

5
12 2121

SENATO DEL REGNO

2129
2129

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore *Sprezzotti Luigi*
Data del R. Decreto di nomina *24 gennaio 1929*
Categoria nel R. Decreto riferita *21^a*
Luogo e data di nascita *Medina, il 7 luglio 1876*
Titoli gentilizii e cavallereschi, Professione, ecc. *Off. $\frac{1}{2}$, Cav. Cond. $\frac{1}{2}$*

Documenti presentati:

- 1) Fedeli di nascita*
- 2) Documenti riguardanti il corso*

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore *Rava*
Data della relazione e numero dello stampato *15 maggio 1929 - (CXXVI)*
Data dell'ammissione *16 maggio 1929* Data del giuramento *18 maggio 1929*
Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore *18 maggio 1929*

Decaduto della carica di Senatore con ordinanza **29 SET. 1945** dell'Alta Corte di Giustizia istituita dall'art. 2 del Decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, per le sanzioni contro il fascismo.

Annotazioni:

1

Il Cav.di Gr.Cr. Luigi Spezzotti fu Gio.Batta contribuisce per imposte dirette all'Erario dello Stato sia in proprio, sia come socio della Ditta industriale Luigi Spezzotti di Udine.

La Ditta Luigi Spezzotti ebbe a sorgere nel 1857 per opera di Luigi Spezzotti avo paterno dell'attuale Cav.di Gr.Cr.Luigi.

Alla sua morte avvenuta il 10 Giugno 1890 gli succedettero i figliuoli Cav.Gio.Batta, Cav.Ettore, ed Elisa, e la Ditta continuò la sua attività per conto di questo sino al 30 Giugno 1920.

In tale data, che coincide all'incirca con la ripresa della attività industriale dell'Azienda dopo l'interruzione dovuta alla invasione nemica, la Signora Elisa Spezzotti uscì dalla Società, e la Ditta si ricompose fra i due fratelli Cav.Gio.Batta e Cav.Ettore e i due figli del Cav.Gio.Batta: Cav. di Gr.Cr.Luigi ed Edoardo. In allegato si produce la copia autentica della denuncia presentata il 10 Giugno 1920 alla Camera di Commercio di Udine.

Nel 1926 le quote di comproprietà del capitale sociale risultavano così ripartite:

Cav. Gio. Batta fu Luigi	I20/589
Cav. Ettore fu Luigi	I57/589
Cav.di Gr.Cr.Luigi di Gio.Batta	I56/ "
Edoardo " " "	I56/ "
Totale	589

come dalle denunce presentate dagli stessi all'Ufficio delle Imposte di Udine agli effetti della applicazione dell'imposta complementare progressiva sul reddito.

Di tali denunce si uniscono in allegato le copie autentiche rilasciate dall'Ufficio.

In base ad esse l'Ufficio stesso liquidò nei cespiti denunciati l'ammontare delle imposte relative.

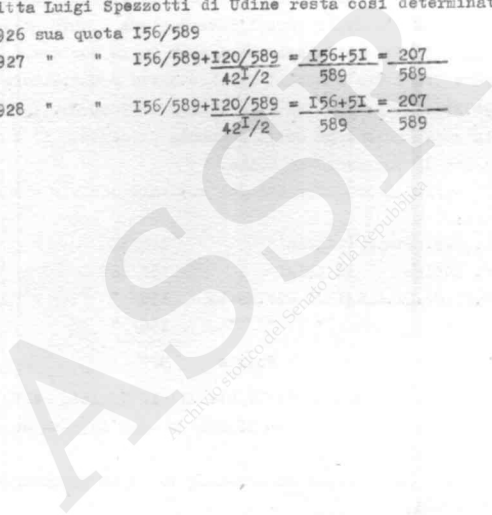
Nel 28 Ottobre 1926 veniva a mancare il Cav.Gio.Batta fu Luigi, e la sua quota, giusto testamento olografo in atti pubblicato il 6 novembre 1926 N.3522 - 2286 Notaio Cavalieri di Palmanova, ivi registrato l'8 novembre stesso N.350, passava in proprietà ai figli nelle seguenti proporzioni:

al Cav. di Gr.Croce Luigi pel $42\frac{1}{2}$ per cento
 al Sig. Edoardo " $37\frac{1}{2}$ " "
 alla Sig.ra Irma in Stroppo=
 latini " 20 " "

Nei riguardi del triennio 1926-7-8- che va considerato per la de-
 terminazione del censo agli effetti dell'art.33 dello Statuto la
 quota spettante al Cav.di Gr.Cr.Luigi Spezzotti sulla proprietà
 della Ditta Luigi Spezzotti di Udine resta così determinata:

Anno 1926 sua quota 156/589

"	1927	"	"	$156/589 + 120/589$	$= \frac{156+51}{589}$	$= \frac{207}{589}$
				$\frac{42\frac{1}{2}}{589}$		
"	1928	"	"	$156/589 + 120/589$	$= \frac{156+51}{589}$	$= \frac{207}{589}$
				$\frac{42\frac{1}{2}}{589}$		



DOCUMENTI DA SOTTOPORRE ALL'ESAME DELLA COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI
TITOLI DEL SENATORE CAV. DI GR. CR. LUIGI SPEZZOTTI FU GIO. BATTA DI UDINE

- 1) Copia della fede di nascita
- 2) N.2 Certificati degli Uffici delle Imposte di Udine e Tarcento per il triennio 1926-1927-1928 relativi alle imposte dirette sui redditi di categ. B (commercio e industria) e sui redditi dei fabbricati e terreni
- 3) N.4 certificati degli esattori di Udine e Tarcento comprovanti l'effettuato pagamento delle imposte iscritte a ruolo per il triennio 1926 - 1927 - 1928
- 4) Certificato del Consiglio Provinciale dell'economia di Udine, in merito alla costituzione della ditta Luigi Spezzotti di Udine. Copia del testamento del comproprietario Gio. Batta Spezzotti. Atto Notorio comprovante la quota ereditata dal suddetto.
- 5) Ripartizione dei redditi in comunione e determinazione della quota personale rispettivamente per gli anni 1926 - 1927 - 1928



MUNICIPIO DI UDINE

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

ESTRATTO

dal registri degli atti di nascita dell'anno mille ottocentosettantasei. =

Numero 528. =

L'anno mille ottocentosettantasei addi dieci -----
 di luglio ----- alle ore --- po meridiane una --- e minuti
 trenta ----- nella Casa Comunale. Avanti di me Braddotti
 dottor Federico segretario delegato con sito nove e
 gosto milleottocentosettantano debitamente approvato
 to ----- Ufficiale dello Stato Civile è comparso
 Giovanni Battista Spezzotti, negoziante -----
 ----- di anni trentadue -----
 domiciliato in Udine ----- il quale mi ha dichiarato che
 alle ore --- anti meridiane tre ----- e minuti -----
 dei di sette ----- del corrente ----- mese, nella casa posta
 in Via Prefettura ----- al numero otto -----
 dalla di lui moglie Anna Zoecolari, d'anni ventiquattro
 di condizione agiata, -----

SPEZZOTTI

LUIGI.

Luigi Spezzotti nel
 di diciassette otto
 bre millenovecento-
 quattro ha celebrato
 to matrimonio con
 Giovanna Maria Bonet
 ti nel Comune di Udine,
 ne, il cui atto fu
 inscritto nel relativo
 tivo registro di matri-
 trimonio al n. 213. =
 L'Ufficiale dello
 Stato Civile delegato
 to. Pto: G.B.Rea.

5
è nato un bambino di sesso maschile ***** che non mi presenta
e a cui do i nomi di LUIGI ed EDOARDO. *****

A questo atto sono stati presenti quali testimoni Giovanni Maria Can-
toni, impiegato ***** di anni trentacinque ---
e Ugo Rossi, impiegato ***** di anni
trenta ***** entrambi residenti in questo Comune.

La presentazione del detto bambino è stata da me di-
spensata perché indisposto dopo di avermi altrimenti
accertato della verità della nascita. Letto approvato
e sottoscritto, Fti: Gio Batta Spezzotti - G.M.Can-
toni - Ugo Rossi - F.Braddotti. =

Archivio storico del Senato della Repubblica

N.2 Certificati degli Uffici delle Imposte di Udine e Tar-
cento per il triennio 1926-1927-1928 relativi alle imposte
dirette sui redditi di Categ.B (commercio e Industria) e
sui redditi dei fabbricati e terreni

ASCR
Archivio storico del Senato della Repubblica



Ufficio Distrettuale Imposte Dirette
UDINE

A. 335

Si dichiara che la ditta *Spez-
Zotti Luigi* di Udine figura
per quanto segue:

*07 L 2-
imp " 075*

L 2.75

28. " 0.90

anno 1926.

L 3.65

Reddito di ricchezza mobile
in categoria B. derivante dalla
industria e dal commercio lire
175.000 - iscritte a ruolo princi-
pale del Comune di Udine all'artico-
lo 1858 coll'imposta erariale del 18
% e cioè *L 31500 =*

A. 292

6 FEB. 1929 ANNO VII

Gratto 2.75

Reddito fabbricati *L 11950 =*
iscritto a ruolo principale del Comu-
ne di Udine, art 2688 coll'imposta
erariale 10 % e cioè *L 11950*



*A. Provenienza
Udine*

complessivamente *L 32625,00*

anno 1927.

Reddito di ricchezza mobile in cate-
goria B. derivante dall'industria
e dal commercio *L 175.000 =*

10
iscritto a ruolo principale
del comune di Udine all'art.
192 coll'imposta erariale
del 16% e cioè L. 28000,00

Reddito fabbricato L. 4875-

iscritto a ruolo principale
del comune di Udine all'art.
31 coll'imposta erariale
del 10% e cioè L. 487,50

Reddito fabbricato di lire

11250 iscritto a ruolo prin.

cipale del Comune di Udine

art. 2860 coll'imposta erariale

del 10% e cioè L. 1125,00

Completivamente L. 29612,50

Anno 1928.

Reddito di ricchezza mobile

in Callej B. davanti alla

industria del Commercio

di L. 175.000 - iscritto

per L. 135000 - all'art.

collo 1744 del ruolo prin.

cipale di Udine con l'impo

sta erariale del 16% e cioè $\text{L} 21600 =$
 per $\text{L} 40000 =$ in II Serie
 1928 all'art 197. colla mi.
 posta erariale nella stessa
 percentuale e complessiva =
 mente $\text{L} 6400 =$

Reddito fabbricati $\text{L} 4773 =$
 iscritto nel ruolo principale
 del Comune di Udine all'art
 30 coll' imposta erariale del
 7.50 % e cioè $\text{L} 325 =$

Reddito fabbricati $\text{L} 10000 =$
 iscritto in ruolo principale di
 Udine all'art 2786 colla
 imposta erariale 7.50-%
 e cioè $\text{L} 750 =$

Completivamente $\text{L} 29075 =$

Si lascia a norma dell'interessato
 Udine 5 Febbraio 1929 VII

Il Procuratore Superiore
 P. S. P. S.





Ufficio Distrettuale Imposte Dirette
TARCENTO

Il Procuratore sottoscritto

Certifica

che la ditta

Spizzotti Cav. di G. C. Luigi di Giordatta

trovasi intestata

sui seguenti beni del

Comune Amministrativo e Censuario
di Carcento

a) in forza dell'atto di compravendita 31/1920 N. 124/36
rog. S. Celotti rog. a Palmanova il 11/1920 N. 449
Catasto Urbanov (foglio 1135)

N. 4934 Ditta in Collesomig di Piani 3 Van. 4 col Redd.

Imponibile attuale di L. 1466.67

Catasto Comuni (foglio 4089)

N. 3766 Parcello di are 56.50 Rendita L. 18.08

4934 Casa " 12. " "

4935 Parcello " 26.30 " 8.42

1483 Prato " 81.20 " 99.44

Cotale are 176. Rendita 123.94

N. 4936 Parcello livellato al

Comune di Carcento " 20 " 6.40

Cotale are 196. Rendita 130.34

Diritto fisso L. 6.00

Impostabili " 2.10

Peritama " 0.90

9.00

H. H. S.
mod: RP
L. 9.10



Procuratore

3) in forza dell'atto di compravendita 29/2 1926 N. 14501/10860
rog. Brunini rog. a Carcano il 10/2 1926 al N. 1029
Catasto Brunini (foglio 4039)

N. 4937 Parcelle livellario al Comune di Carcano
di are 33.50 Rend. 7.52

e che

la rendita censuaria ed il reddito imponibile inseriti
nelle matricole ed il relativo tributo diretto dovuto
allo Stato per il triennio 1926-1927-1928,
sui beni di cui sopra sous i seguenti:

Anno	Articolo di ruolo	Reddito Imponibile	Rendita Censuaria	Tributo diretto dovuto allo Stato
1926	388 Fabb. 1075 Cen.	1650..	130.34	178.03 ✓
1927	402 Fabb. 1120 Cen.	1650..	130.34	178.03 ✓
1928	414 Fabb. 1144 Cen.	1466.67	137.86	120.34 ✓
1928	VI			

Il presente Certificato si rilascia a richiesta del
Sig. Scocumano rog. Maurizio di Udine.

TARCENTO 6 - GEN 1928 Anno VII E.F.

Il Procuratore

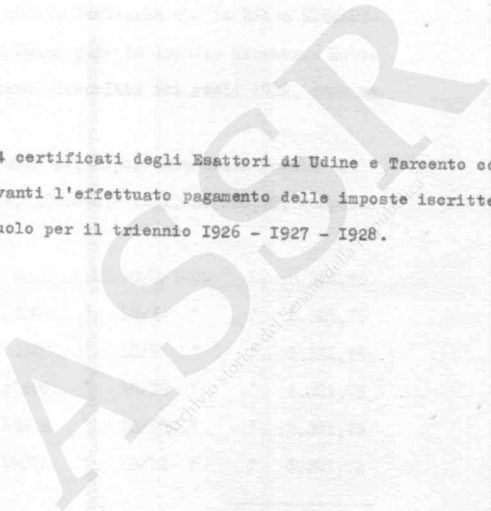
Paride



ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

CAE

N.4 certificati degli Esattori di Udine e Tarcento comprovanti l'effettuato pagamento delle imposte iscritte a ruolo per il triennio 1926 - 1927 - 1928.





15

ESATTORIA COMUNALE
DI UDINE

Si certifica risultare dai registri e dai bollettari di questa Esattoria che la Ditta SPEZZOTTI-LUIGI di Udine pagò le imposte Ricchezza Mobile e Fabbricati iscritte nei ruoli 1926, come segue:

Art. 1658 ruolo principale Ricchezza Mobile sul reddito di L. 175.000,- in L. 31.930,50, compresi gli aggi

bolletta N° 2406 delli 10/2/1926	L.	5.321,75
" " 5309 " 10/4/ "	"	5.321,75
" " 8420 " 10/6 "	"	5.321,75
" " 11400 " 10/18 "	"	5.321,75
" " 14604 " 10/10 "	"	5.321,75
" " 18009 " 10/12 "	"	5.321,75

L. 31.930,50
=====

Art. 2688 ruolo principale Fabbricati sul reddito imponibile di L. 3.888,40, compresi gli aggi e le sovrimposte L. 11250,- in

bolletta N° 2404 delli 10/2/1926	L.	648,40
" " 5307 " 10/4 "	"	648,--
segue	L.	1.296,40



26

bolletta, anzi riporto	L.	1.296,40
bolletta N° 8418 delli 10/6/1926	"	648,--
" " 11398 " 10/8 " "	"	648,--
" " 14602 " 10/10 " "	"	648,--
" " 18007 " 10/12 " "	"	648,--

	L.	3.888,40

Il presente si rilascia ad istanza dell'interessato.

Udine, 5 Febbraio 1929 Anno VII°

ESATTORIA E CASSA COMUNALE DI UDINE
CASSA DI RISPARMIO
IL COLLETTORE





ESATTORIA COMUNALE
DI UDINE

Si certifica risultare dai registri e dai bollettari di questa Esattoria che la Ditta SPEZZOTTI LUIGI di Udine pagò le imposte Ricchezza Mobile e Fabb,icati iscritte nei ruoli 1927, come segue:

Art. 1922 ruolo principale Ricchezza Mobile sul reddito imponibile di L. 175.000,- in L. 23378,= compresi gli aggi

bolletta N° 2700 delli 10/2/1927	L.	4.729,70
" " 5967 " 10/4 "	"	4.729,66
" " 9119 " 10/6 "	"	4.729,66
" " 12667 " 10/8 "	"	4.729,66
" " 16357 " 10/10 "	"	4.729,66
" " 20394 " 10/12 "	"	4.729,66

L. 28.378,--
=====

Art. 31 ruolo principale Fabb,icati sul reddito imponibile di L. 4.875,- in L. 1.655,30 compresi gli aggi e le sovrimposte

bolletta N° 2700 delli 10/2/1927	L.	276,30
" " 5967 " 10/4 "	"	275,90

segue L. 552,20

	riporto	L.	552,20
bolletta N° 9119	delli 10/6/1927	"	275,90
"	" 12667 " 10/8 "	"	275,90
"	" 16357 " 10/10 "	"	214,97
"	" 20394 " 10/10 "	"	275,40

L. 1.594,37

che aggiunte allo sgravio fiscale in " 60,93

formano le iscritte L. 1.655,30

Art. 2760 ruolo principale Fabbricati sul reddito imponibile di L. 11.250,- in L. 3.819,95, compresi gli aggi e le sovrimposte

bolletta N° 2699	delli 10/2/1927	L.	636,95
"	" 5966 " 10/4 "	L.	636,60
"	" 9118 " 10/6 "	"	636,60
"	" 12666 " 10/8 "	"	636,60
"	" 16356 " 10/10 "	"	495,98
"	" 20393 " 10/12 "	"	636,60

L. 3.679,33

che aggiunte allo sgravio fiscale in " 140,62

formano le iscritte L. 3.819,95

Il presente si rilascia all'interessato.

Udine, 5 Febbraio 1929 Anno VII°

ESATTORIA E CASSA COMUNALE DI UDINE
CASSA DI RISPARMIO
IL COLLETTORE



ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

CAB



ESATTORIA COMUNALE

DI UDINE

Si certifica risultare dai registri e dai bollettari di questa Esattoria che la Ditta SPEZZOTTI LUIGI di Udine pagò le imposte Ricchezza Mobile e Fabbricati inscritte nei ruoli 1928, come segue:

Art. 1844 ruolo principale Ricchezza Mobile sul reddito d'ito imponibile di L. 135.000,- in L. 21.891,60

bolletta N° 3622 delli 10/2/1928	L.	3.648,60
" " 7659 " 10/4 " "	"	3.648,60
" " 11895 " 10/6 " "	"	3.648,60
" " 16228 " 10/8 " "	"	3.648,60
" " 20459 " 10/10 " "	"	3.648,60
" " 25154 " 10/12 " "	"	3.648,60

L. 21.891,60

Art. 197 ruolo suppletivo seconda serie Ricchezza Mobile 1928 in L. 6.486,40 compresi gli aggidi cui tra rate in L. 3.243,- scadono nel 1929 (gravante un reddito imponibile di L. 40.000,-)

bolletta N° 16228 delli 10/8/1928	L.	1.081,40
" " 21105 " 10/10 " "	"	1.081,--

segue

L. 2.162,40

riporto L. 2.162,40

bolletta N° 25154 delli 12/12/1928 " 1.081,--

L. 3.243,40

Art. 30 ruolo principale Fabbricati sul reddito
imponibile di L. 4.333,- in L. 1.278,35 comprese
le sovrimposte e gli aggi

bolletta N° 3622 delli 10/2/1928 L. 213,35

" " 7659 " 10/4 " " 213,--

" " 11895 " 10/6 " " 213,--

" " 16228 " 10/8 " " 213,--

" " 20459 " 10/10 " " 213,--

" " 25154 " 10/12 " " 213,--

L. 1.278,35

Art. 2776 ruolo principale fabbricati sul reddito
imponibile di L. 10.000. in L. 2.950.55 comprese
le sovrimposte e gli aggi

bolletta N° 3620 delli 10/2/1928 L. 492,05

" " 7657 " 10/4 " " 491,70

" " 11893 " 10/6 " " 491,70

" " 16226 " 10/8 " " 491,70

segue L. 1.967,15

	riporto	L.	1.967,15
bolletta N° 20457	delli 10/10/1928	"	491,70
" "	25151 " 10/12 "	"	491,70

T L. 2.950,55
=====

In presente si rilascia ad istanza dell'interessato.

Udine, 5 Febbraio 1929 VII°

ESATTORIA E CASSA COMUNALE DI UDINE
CASSA DI RISPARMIO
IL COLLETTORE



[Handwritten signature]

Archivio storico del Comune di Udine



Il sottoscritto Esattore Consorziale di Tarcento. c

Certifico

che la Ditta Spazzotto bev. di G. B. Luigi di Gi. Battista
ha regolarmente pagato le imposte relative ai beni poss. in Comune Annunziativo e censuario di Tarcento e di cui agli certifica:

1075	Benari Rend. cens.	130.54	} anno 1925
388	feccatiati Padovini Imp.	1650.-	
1120	Benari Rend. cens.	130.54	} anno 1927
402	feccatiati Padovini Imp.	1650.-	
1144	Benari Rend. cens.	137.86	} anno 1928
414	feccatiati Padovini Imp.	1466.67	

Il presente certificato si riferisce a richiesta del Sig. Luminari rag. Benotio di Udine.

Tarcento 5- FEB. 1929 Anno VIII.E



Esattoria Consorziale di Tarcento
(Banca Coop. Pop. di Tarcento Elettrica)
Il Collettore

Luigi Spazzotto

N.B. Per l'ammontare imposte pagate vedere certificato al n. 2

Certificato del Consiglio Provinciale dell'Economia di Udine, in merito alla costituzione della Ditta Luigi Spezzotti di Udine.

Copia del testamento del comproprietario Gio. Batta Spezzotti.

Atto Notorio comprovante la quota ereditata dal suddetto.



UFFICIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA
UDINE

COPIA DI DENUNCIA DEPOSITATA IN ATTI DELL'UFFICIO

Module A - Esente da bolle (art.70 regolamento) ----

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DI UDINE -----

Denuncia delle Ditte e delle società = (Legge 20 marzo 1910, N.° 121, e regolamento approvato con R. Decreto 19 febbraio 1911, N.° 245).-----

Provincia di Udine = Circondario di Udine = Comune di Udine -----

1 Ditta, e, trattandosi di società, la ragione sociale.

Luigi Spezzetti = 2 Sede della Ditta o della società.

Udine = 3 Comune dove esercita il commercio o l'industria id. = 4 Firma della società (in nome collettivo,

in accomandita semplice o per azioni, anonima, cooperativa, semplicemente di fatto) Società di fatto. = 5 Co-

gnome, nome e domicilio del commerciante o industriale

, di ciascun socio della società in nome collettivo

e di quelle di fatto, dei soci accomandatari per le società in accomandita, degli amministratori per le società anonime e per le cooperative. Spezzetti Cav. Gio.

Batta fu Luigi = Udine, Spezzetti Cav. Ettore fu Luigi,

Udine, Spezzetti Gran Uff. Luigi di Gio. Batta = Udine,

Spezzetti Edoardo di Gio. Batta = Udine. -----

26

6 Data della costituzione della Ditta o della società 1° Gennaio 1919 = 7 Indicazione dell'atto costitutivo della società e durata di questa non esiste atto formale = Durata anni cinque = 8 Data della eventuale successione ad altra ditta o società e nome di queste 1° Gennaio 1919 = 9 Genere del commercio e dell'industria Commercio in tessuti e mercerie e industria in tessitura e setone = 10 Capitale sottoscritto e versato (trattandosi di società) NN. = 11 Cognome e nome dei firmatari della Ditta e della società e loro firma originale usata in commercio Giaseuno dei soci ha la firma sociale, la quale è: LUIGI SPEZZOTTI = Il cav. Cie. Batta firmerà: Luigi Spezzetti; Il Cav. Ettore firmerà: Luigi Spezzetti, il Grand. Uff. Luigi firmerà: Luigi Spezzetti; Edoardo firmerà: Luigi Spezzetti. = 12 Per quali atti basti la firma di un solo socio e amministratore e per quali occorra la contemporanea firma degli altri Giaseun soci può impegnare la società. = 13 Trattandosi di minorenni, indicare se furono legalmente autorizzati ad esercitare il commercio N.N. 14 Eventuali documenti allegati (circolari, atti costitutivi e modificativi, statuti, atti di procura e loro revocche, deliberazioni, ecc.) N.N. 15 = Firma del commerciante ed amministratore che ha fatto la denuncia; Edoardo Spezzetti. = L'impiegato camerale presente al-

la firma Ugo Zilli - Udine, 10 Giugno 1920, N.° 570 -
IL V. PRESIDENTE Muzzati - IL SEGRETARIO G. Valentini.

UFFICIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA DI UDINE -----

Sezione Anagrafe ----- Prot. N.° 1093

Copia conforme all'originale della denuncia depositata
in atto dell'Ufficio e registrata al N.° 570 del regi-
stro delle Ditte a sensi della legge 20 marzo 1910, N.
121, ed al N.° 746 a sensi del R. Decreto legge 8 Mag-
gio 1924, N.° 750.-----

Udine 6 Marzo 1929 VII

IL DIRETTORE



Agiacone



Visto per legalizzazione della firma del
sig. Dr. Adolfo Giacomoni, Direttore dello
Ufficio Prov. dell'Economia di Udine.

Udine 6 marzo 1929 VII°

p. IL PREFETTO

Modley



UFFICIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA UDINE

PN° 639 = SEZIONE ANAGRAFE.

L'UFFICIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA DI UDINE

certifica

a) risultare dagli atti depositati nell'Ufficio, che la Ditta LUIGI SPEZZOTTI, fondata sin dal 1857, è regolarmente iscritta al N° 746 del Registro delle Ditte quale esercente tessitura e tintoria cotone, e commercio all'ingrosso di tessuti, mercerie ed affini, con sede in Udine, è una società di fatto, e che la stessa, nel periodo dal 1° Gennaio 1926 al 28 Ottobre 1926, era composta dai Signori: cav. Gio. Batta e cav. Ettore Spezzotti fu Luigi, grand'uff. Luigi ed Edoardo Spezzotti di Gio. Batta. -

b) che, in seguito alla morte del socio cav. Gio. Batta Spezzotti fu Luigi, avvenuta il 28 Ottobre 1926, la Ditta suddetta venne ad essere composta dai Signori: cav. Ettore Spezzotti fu Luigi, grand'uff. Luigi ed Edoardo Spezzotti di Gio. Batta e Irma Spezzotti in Stroppolatini.

Udine 6 Febbraio 1929 (anno VII)

IL DIRETTORE

Giaccone



20

R. Prefettura del Friuli



Visso, per legalizzazione della fir-
ma del D. Adolfo Grausone.

Direttore dell'Ufficio Provinciale
dell'Economia di Udine.

UDINE 6-2-1928



Il Segretario
[Signature]

1928 - VI

Archivio storico del Senato della Repubblica



N. 3522 Rep.
2286 Fasc.

Reg. a Palmanova

DEPOSITO E PUBBLICAZIONE DI TESTAMENTO OLOGRAFO.

li 8/XI/1926 al

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volon-
tà della Nazione RE d'Italia.

N. 350 Pubbl. con
L. 45.60

L'anno Millenovecentoventisei, giorno di sabato sei
(6) del mese di novembre in Udine, nel gabinetto del
sig. Pretore avv. Dianese Luigi.

IL RICEVITORE
f° Pascoli.

Avanti di me Cavalieri Dr. Alfredo fu Giuseppe, Notaio
residente in Palmanova, iscritto al Collegio notarile
di Udine ed alla presenza dell'Ill.mo sig. Pretore
Dianese dott. Luigi e dei testi noti ed aventi i re-
quisiti di legge Francesco Oreste fu Alessandro,
nato a Soave, qui domiciliato e Probst Rodolfo fu
Giuseppe, nato a Prato all'Isarco, qui domiciliato
è comparso il sig. Levi avv. Giovanni fu Giacomo, qui
nato e domiciliato, da me conosciuto e giuridicamen-
te capace il quale agendo quale incaricato dagli ere-
di del sig. Spezzotti cav. Gio Batta di Udine, mi
richiedez di depositare nei miei atti, previa pub-
bligazione il testamento olografo del sig. Spezzotti
cav. Gio Batta fu Luigi-Francesco, di Udine, morto
il 28/X/1926 in Udine come risulta dall'estratto dal
registro degli atti di morte rilasciato in data 6
novembre 1926 dall'Ufficiale dello Stato Civile del
Comune di Udine, estratto che previa lettura si allega



sub.a =

Quindi esso richiedente in presenza dell' Ill. mo sig. Pretore e dei testi, mi presenta una busta grigio chiara aperta nel lato superiore, chiusa posteriormente da un sigillo di ceralacca rossa, avente l'impronta dell' iniziatfi - A.S. -, nella faccia anteriore la scritta "Mia ultima volontà G.B. Spezzotti"; dalla quale busta ne estraggo una seconda, bianca, aperta da due lati, e contenente un foglietto di carta bianca rigata, scritto interamente sulla prima facciata per righe ventidue, comprese data e sottoscrizione. Detto testamento che appare scritto tutto dalla stessa mano e che non presenta nulla di anormale, viene qui letteralmente trascritto:

"Firenze li 16 novembre 1918 - Nel nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo.

Volendo disporre in caso di mia mancanza della sostanza di mia proprietà Desidero e voglio che questa venga divisa

il 42 I/2 per cento al mio figlio Luigi

il 37 I/2 " " " " Edoardo

" 20 " " " alla mia figlia Irma.

Per mia moglie godrà l'usufrutto che la legge dispone a suo favore.

Lascio ai miei figli di fare quelle beneficenze che

credono in mia memoria.
Fatto questo in piena mia lucidità di mente e rac-
comandaando a tutti la buona armonia e di mantenere
intatto il buon nome della nostra famiglia.

mi figmo Gio Batta Spezzotti".

Detta scheda testamentaria vistata dall'Ill.mo sig.
Pretore, dai testi dal richiedente e me Notaio, pre-
via lettura si allega sub. b; come sopra vengono pure
vistate le due buste che si allegano rispettivamente
sub. c e d.

Del che ho redatto il presente che fu da me letto in-
sieme agli allegati a-b ai comparsi i quali da me
interpellati lo dichiararono conforme alla loro volon-
tà ed al vero e poscia lo sottoscrissero con me Notaio.
Il presente scritto da persona di mia fiducia, occupa
un foglio meno righe 13.

Alfredo Notaio


GIOVANNI LEVI.

CRESTE FRANCESCATO TESTE. RODOLFO PROBST TESTE.

DR. LUIGI DIANESE PRETORE.

Cavalieri Dr. Alfredo Notaio in Palmanova.

-X-X-X-X-X-X-X-

ALLEGATO A ALL'ATTO N. 3522/2286

MUNICIPIO DI UDINE

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

ESTRATTO dai registri degli atti di morte dell'anno

millenovecentoventisei - Numero 391 -

L'anno millenovecentoventisei, addi ventinove di ottobre, alle ore pomeridiane quattro e minuti trenta nella casa Comunale. Avanti di me dottor cavaliere ufficiale Virginio Dorètti segretario delegato approvato con atto dodici maggio anno corrente Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Udine, sono comparsi Linda Bonifacio, messo di anni quarantacinque, domiciliato in questo Comune e Buligan Ermanno, messo, di anni quarantatré domiciliato in questo Comune, i quali mi hanno dichiarato che a ore antimeridiane dieci e minuti nessuno di ieri nella casa posta in Via della Prefettura al numero quindici è morto Spezzotti cavaliere Giovanni Battista di anni ottantadue, industriale, domiciliato e residente in Udine, nato in Udine, dal fu Luigi Francesco della fu Frandini Angela, vedovo di Zoccolari Anna.

A questo atto sono stati presenti quali testimoni: Colautti Pio impiegato di anni cinquantotto e Callegari Mario impiegato di anni trentadue, ambi residenti in questo Comune. Letto il presente atto a tutti gli intervenuti si sono meco sottoscritti.

fio Linda Bonifacio. Buligan Ermanno, Colautti Pio, Callegari Mario, V. Doretto.

La presente copia è conforme all'originale.



Dal Municipio di Udine, li 6 novembre 1926

L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE DELEGATO

f. to Doretti.

-X-X-X-X-X-X-X-X-X-

ALLEGATO B ALL'ATTO N. 3522/2286

Firenze li 16 Novembre 1918

Nel Nome del Padre del Figliolo e dello Spirito Santo.

Volendo disporre in caso di mia mancanza della sostanza di mia proprietà Desidero e Voglio che questa venga divisa

il 42 I/2 per cento al mio figlio Luigi

il 37 I/2 " " " Edoardo

" 20 " alla mia figlia Irma

Per mia moglie godrà l'usufrutto che la legge dispone a suo favore.

Lascio poi ai miei figli di fare quelle beneficenze che credono in mia memoria.

Fatto questo in piena mia lucidità di mente, e raccomandando a tutti la buona armonia, e di mantenere intatto il buon nome della nostra famiglia.

mi firme Gio Batta Spezzotti.

GIOVANNI LEVI.

ORESTE FRANCESCATO TESTE.

RODOLFO PROBST TESTE.

DR. LUIGI DIANESE PRETORE.

Cavalieri Notaio.

ALLEGATO C ALL'ATTO N. 3522/2286

Mia ultima volontà G.B. Spezzotti.

Oreste Francescato teste.

Rodolfo Probst teste.

Giovanni Levi.

Dr. Luigi Dianese Pretore.

Cavalieri Notaio.

ALLEGATO D ALL'ATTO N. 3522/2286

Oreste Francescato teste.

Rodolfo Probst teste.

Giovanni Levi.

Dr. Luigi Dianese Pretore.

Cavalieri Notaio.

Copia conforme al suo originale che si rilascia agli eredi.

Udine, 5 febbraio 1929 VII.

Luigi Dianese Pretore
in Udine



1928



Visto, si legalizza la firma

del sig. Cavaliere P. Alfredo
Marin in Udine

Udine, D. S. 29/11



IL CANCELLIERE delegato
Francesco Faleschini

[Handwritten signature]

ASSSK
Archivio storico del Senato della Repubblica

CAE



N. 5644 Rep.

ATTO NOTORIO.

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione RE d'Italia. Registrato a Udine

11 6/2 1929 VII.

L'anno Milleenovecentoventinove, VII° dell'era fascista, giorno di martedì cinque del mese di febbraio N° 2524 Pubbl.

in Udine, nel mio studio notarile nei mezzanini del palazzo in Piazza Garibaldi N. 11.- con L 13.10

Il Ricevitore

F° MIANI

Avanti di me Cavalieri Dr. Alfredo fu Giuseppe, Notaio qui residente, iscritto al Collegio notarile di questa città,



Richiesta del sen. on. cav. di gr. croce Luigi Spez- zotti di Udine, allo scopo di porre in essere median- te attestazione giurata quanto andrà in appresso a specificarsi, sono comparsi i seguenti testimoni, aven- ti i requisiti di legge, ciascuno dei quali dopo se- ria ammonizione da me a lui fatta sull'importanza mo- rale del giuramento che deve prestare, sull'obbligo di dire la verità, sul vincolo religioso che i credenti con esso contraggono verso Dio, sulle pene comminate dal Codice penale contro i testi falsi o reticenti, lo presta ripetendo le parole: "Giuro di dire tutta la verità, null'altro che la verità." Interrogatà sulle loro generalità hanno detto essere e chiamarsi Adami Attilio fu Pietro, qui nato e domiciliato, No-

velli Andrea fu Enrico nato a S. Vito al Tagliamento
qui domiciliato, Bressan Nives di Giovanni, nata a
Visco, qui MEE domiciliata e Magini Umberto di Gio-
vanni qui nato e domiciliato, impiegati.

Interrogati in merito ai fatti sui quali sono stati
indotti a deporre hanno dichiarato:

"Essere vero, notorio ed a nostra personale conoscen-
za che:

il cav. Spezzotti Gio Battista fu Luigi morto in Udi-
ne il 28 ottobre 1926 dispose delle sue sostanze col
suo testamento olografo datato da Firenze 16/XI/1918
di cui il verbale di deposito e pubblicazione 6/XI/1926
N. 3522/2286 Notaio Cavalieri di Palmanova, ivi regi-
strato 1'8/XI stesso N. 350 Pubbl. con L. 45.60 nel
modo seguente:

- il 42 I/2 % al figlio Luigi
- il 37 I/2 % al figlio Edoardo
- il 20 % alla figlia Irma.

Che detto testamento fu l'ultimo e non venne impugnato;
che oltre alle persone citate nello stesso, essendo
il defunto vedovo, non ci sono altre persone aventi
diritto a quota legittima di eredità;
che gli eredi hanno il possesso pacifico dell'eredità,
comprendente fra l'altro la quota di comproprietà
che spettava al de cuius nella Società di fatto "Luigi

Spezzotti" con sede in Udine, Via Prefettura 15, costituita il 1° gennaio 1919, avente per oggetto la tessitura del cotone, tintoria e commercio all'ingrosso dei tessuti, della quale, oltre il defunto, oggi i suoi eredi, sono comproprietari: il sig. Spezzotti cav. Ettore fu Luigi, cav. di gr. croce, on. sen. Luigi ed Edoardo fu Gio Batt.

Del cheho redatto il presente che fu da me letto ai comparsi i quali lo dichiararono conforme alla loro volontà ed al vero e poscia lo sottoscrissero con me Notaio.

Il presente scritto da persona di mia fiducia, occupa pagine tre e righe nove.

ADAMI ATTILIO TESTE.

ANDREA NOVELLI TESTE.

NIVES BRESSAN TESTE.

MAGINI UMBERTO TESTE.

Cavalieri Dr. Alfredo Notaio in Udine.

Copia conforme al suo originale che si rilascia al cav. di gr. croce sen. Spezzotti on. Luigi.

Udine, 6 febbraio 1929 VII.

Luigi Spezzotti
in Udine





Visto, si legalizza la firma
di Carlo de Ruffo
Mario in Udine.



Udine, 8.2.29
IL CANCELLIERE Adolfo
Francesco Falschini

[Handwritten signature]

ASSSIR
Archivio storico del Senato della Repubblica

In fede di cui si è fatto atto per lo scrivano sottoscritto
il giorno 8.2.29 in Udine.



Ripartizione dei redditi in comunione e determinazione della quota personale rispettivamente per gli anni 1926- 1927- 1928 -.

A N N O I 9 2 6

Imposta Erariale di Ricchezza Mobile Cat.B della Ditta Luigi Spezzotti di Udine L. 31.500.-

Imposta erariale sui fabbricati della Ditta Luigi Spezzotti di Udine " 1.125.-

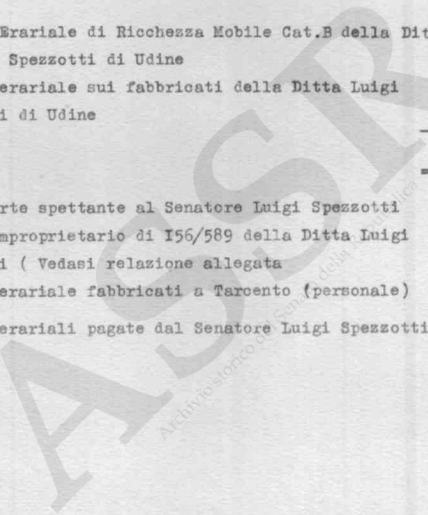
L. 32.625.-
=====

Quota parte spettante al Senatore Luigi Spezzotti quale comproprietario di I56/589 della Ditta Luigi Spezzotti (Vedasi relazione allegata L. 8.640.52

Imposta erariale fabbricati a Tarcento (personale) " 178.03

Imposte erariali pagate dal Senatore Luigi Spezzotti nel 1926 L. 8.818.55

=====



A N N O I 9 2 7

Imposta erariale di Ricchezza Mobile Categ.B della Ditta Luigi Spezzotti di Udine	L. 28.000.=
Imposta erariale sui fabbricati della Ditta Spezzotti Luigi di Udine	" 1.612.50
	<u>L. 29.612.50</u>
	=====
Quota parte spettante al Senatore Luigi Spezzotti quale comproprietario di 207/589 della Ditta Luigi Spezzotti (Vedasi Relazione)	L. 10.407.10
Imposta erariale fabbricati a Tarcento (personale)	" 178.05
	<u>L. 10.585.13</u>
Imposte erariali pagate dal Senatore Luigi Spezzotti nel I 9 2 7	L. 10.585.13
	=====

ASUR
Archivio storico del Senato della Repubblica

P.M. FABRIANO

A N N O I 9 2 8

Imposta erariale di Ricchezza Mobile Categ.B della Ditta Luigi Spezzotti di Udine	L. 28.000.=
Imposta erariale sui fabbricati della Ditta Luigi Spezzotti di Udine	" 1.075.=
	L. 29.075.=
	=====
Quota parte spettante al Senatore Luigi Spezzotti quale comproprietario di 207/589 della Ditta Luigi Spezzotti (vedasi relazione)	L. 10.219.60
Imposta erariale fabbricati a Tarcento (personale) "	120.34
	L. 10.339.94
	=====
Imposte erariali pagate dal Senatore Luigi Spezzotti nel 1928	L. 10.339.94

PROVINCIA di Trieste
 COMUNE di Udine

UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE
Udine N. 370.

Arretrati fino a 2
1
1.10
 Totale L. 4.10

IMPOSTA COMPLEMENTARE SUL REDDITO

(istituita con R. Decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3062)



SCHEDA DI DICHIARAZIONE

Il sottoscritto (1) Spizzotti Luigi di G. Batta 4.5.324
 di professione industriale residente nel Comune di Udine 6.3.1919
 Via Prefettura n. 15 piano terzo dichiara 4.30
 agli effetti dell'imposta complementare sul reddito, dal giorno 1 del mese di gennaio
 dell'anno 1925 i redditi e le detrazioni che risultano dalle indicazioni presente scheda, alla quale sono allegati n. 1 documenti.
 Tutta a Udine, addì 1-5 1925



Il dichiarante
Luigi Spizzotti

AVVERTENZE.

La dichiarazione è obbligatoria per tutte le persone fisiche il cui reddito complessivo raggiunga L. 60 0.
 Ogni contribuente deve dichiarare non soltanto i redditi propri, ma anche i redditi della moglie - quando non sia da essa legalmente ed effettivamente separato - ed i redditi dei figli minorenni non emancipati.
 Il cittadino non italiano residente nel Regno deve dichiarare i suoi redditi prodotti nel Regno e quella parte dei suoi redditi prodotti all'estero che sia goduta nel Regno; il cittadino italiano residente all'estero deve dichiarare i suoi redditi prodotti nel Regno.
 Lo straniero residente nel Regno deve dichiarare i suoi redditi prodotti nel Regno e quella parte dei redditi prodotti all'estero che sia goduta nel Regno; lo straniero residente all'estero deve dichiarare i suoi redditi prodotti nel Regno.
 NB. - Per i funzionari e pensionati dello Stato, l'imposta sarà riscossa mediante ritenuta diretta, con liquidazione ed ufficio applicativa le agevolazioni contenute nei decreti-legge 30 dicembre 1924, n. 2494 e 4 gennaio 1925, n. 2.
 L'obbligo della denuncia, per i funzionari e pensionati predetti, è limitato:
 a) a coloro che abbiano un reddito netto, per stipendio ed altri assegni continuativi, superiore a L. 25000;
 b) a coloro che abbiano un reddito netto, per stipendio ed altri assegni continuativi, non superiore a L. 25000, ma che possiedano anche redditi di altra natura.
 c) a coloro per i quali la liquidazione dell'imposta con le norme comuni a tutti i contribuenti, imparti, eventualmente, per detrazioni di carichi di famiglia, un onere inferiore a quello risultante dall'applicazione delle agevolazioni accordate coi due decreti predetti.
 A carico di chi omette di presentare la denuncia o presenta dichiarazione infedele si applicano pene pecuniarie diverse che vanno fino al quarto dell'imposta dovuta.

Presentata e notata nel Registro (3) } del Comune di _____ al n. _____ in data _____
 IL SINDACO _____
 dell'Ufficio Distr. Imposte di _____ al n. _____ in data _____
 Il Procuratore delle Imposte _____

(1) Indicare cognome, nome e paternità.
 (2) La dichiarazione deve essere firmata dal contribuente o da chi lo rappresenta per legge.
 (3) La dichiarazione è presentata all'Ufficio delle Imposte nella cui circoscrizione è compreso il comune di residenza del contribuente, ovvero al Municipio del comune stesso. Il cittadino residente all'estero presenta la dichiarazione nel comune di ultima residenza nel Regno e in quello del suo domicilio di origine.
 Lo straniero residente all'estero presenta la denuncia nel comune dove si produce il suo reddito nel Regno.

REDDITI IMMOBILIARI			
INDICAZIONE DEI CESITI	AMMONTARE DEI REDDITI		
	Dichiarato dal contribuente	Accertato dall'ufficio	Relativamente assati
Terreni in comproprietà con G. Ballo, Adone Padoardo			
Comune Comune di Desquero $\frac{1}{2}$ H63 H50			
Rend. 248.25 x 3 = $\frac{1}{2}$ 744.75			
La quota 156 519		199.	
Fabbricati in Adine Via Prefettura 15			
Rend. 112.50 sua quota 156 519		2.976.	
Terreni in Tarcento $\frac{1}{2}$ 1069			
Rend. $\frac{1}{2}$ 130.54 x 3 =		391.02	
Fabbricati in Tarcento $\frac{1}{2}$ 386		1.650.	
		5.216.02	

Terreni. — Indicare il comune dove sono situati, il numero e la intestazione della partita catastale, il reddito censito per il 1925 quale risulta dal catasto o dalla cartella esattoriale e moltiplicare il reddito stesso per quattro.

Fabbricati. — Indicare il comune ove sono situati, via e numero civico numero dei piani e dei vani; il numero e la intestazione della partita catastale; il reddito imponibile in rito per il 1925 quale risulta dal catasto o dalla cartella esattoriale.

Per i fabbricati non ancora acquistati all'imposta e per quelli che godono speciali esenzioni per i quali non è possibile indicare la intestazione catastale ed il reddito imponibile tassato indicare tutti gli altri elementi ed il valore oggettivo effettivo o presunto, con la detrazione di un quarto.

Tanto per i terreni quanto per i fabbricati, a proprietà indivisa, il denunziante deve indicare quale sia la quota parte di reddito di sua spettanza.

Quando l'usufrutto, l'uso o abitazione sono separati dalla nuda proprietà, l'obbligo della denuncia spetta soltanto a colui a favore del quale i diritti di usufrutto uso o abitazione sono istituiti.

NE. — Quando i beni immobili dei quali si denuncia il reddito sono intestati ad altri, deve far seguire a tutte le altre indicazioni dei beni stessi anche quella riguardante la causa della mancata variazione della intestazione catastale.

DETRAZIONI

INDICAZIONE DELLE DETRAZIONI E DEI DOCUMENTI GIUSTIFICATIVI	SOMME IN DETRAZIONE		
	Chieste dal contribuente	Ammesse dall'ufficio	Ammesse definitivamente
Imposta e sovrainposta a Caspofuoco L. 248.25 x 156/589		65.	
id. Idine L. 3279.31 x 156/589		865.	
Imposta R. M. Idine L. 31.925 x 156/589		8.841.	
Sovrainposta comunale Industriale L. 3.500 x 156/589		927.	
Imposta comunale L. 1941 x 156/589		515.	
Imposta e sovrainposta a Carceub. L. 1941 x 156/589		312.20	
Imposta R. M. lat. L. L. 4.006.30 x 156/589		2.092.	
		<hr/>	
		L. 13.688.20	

Sono ammesse in detrazione del reddito:

- I. - Le spese e perdite sopportate per la produzione dei singoli redditi, avvertendo che quando si denunzia il reddito netto accertato agli effetti della imposta di ricchezza mobile, dei terreni e dei fabbricati, questo si intende già depurato dalle spese e perdite di produzione.
- II. - Le imposte, sovrimposte - tasse sopportate dal contribuente (imposte e sovrimposte fondiarie, imposta di ricchezza mobile, imposte e tasse con unchi - canoni relativi ai redditi che si censenziano). E ammessa altresì la detrazione dell'annualità dell'imposta sui patrimonio anche quando ne sia stato effettuato il riscatto. Nel caso di riscatto effettuato entro il 31 dicembre 1925 è accordata altresì, per la durata di un triennio, la detrazione di una somma corrispondente al 2 per cento del valore netto del patrimonio.
- III. - Le annualità passive costituite da interessi di debiti, avvertendo che per quanto riguarda i redditi di ricchezza mobile di natura industriale e commerciale, le annualità passive inerenti alla produzione dei redditi stessi già si intendono detratte nella valutazione fatta ai fini dell'imposta ordinaria. Inoltre, per le annualità passive detraibili oltre l'imposta, il titolo da cui derivano e il cognome, nome paternità e domicilio del creditore.
- IV. - Le ritenute per pensioni e i premi per le assicurazioni sulla vita stipulate dal contribuente a favore proprio e dei componenti la famiglia con lui conviventi ed a suo carico.
- V. - I contributi a casse di previdenza e di soccorso per malattie, sinistri, vecchiaia ed a casse di pensione per vedove ed orfani.

Stato di famiglia del contribuente.

COGNOME, NOME e PATERNITÀ delle persone a carico del contribuente (1)	Grado di parentela col contribuente	Data di nascita dei figli	Condizioni
Spezotti Luigi di G. B.			
" G. Ballo	figlio	7/1-1902	Indole
" Angela	"	17/4-1905	
" Anna	"	22/9-1909	
" Paolo	"	4/8-1914	
" Mario	"	4/8-1914	

1) Detrazioni per carichi di famiglia.

Per ogni persona di famiglia a carico escluso il contribuente e il coniuge è ammessa la detrazione di un ventesimo del reddito fino al massimo di L. 3000 per persona.

Sono considerate persone di famiglia a carico oltre ai figli minori anche quelle altre persone unite da vincoli di parentela o di affinità col contribuente e aventi per legge diritto ad alimenti, sempre che sia dimostrato l'effettivo esercizio di tale diritto.

Riassunto della Scheda.

	Dati estratti dal contribuente	Accertamenti dell'ufficio	Accertamenti definitivi	Liquidazione dell'imposta	
				Aliquota	Imposta
1° Totale dei redditi (pag. 2 + 3)					
2° Detrazioni per spese e annualità passive (pag. 4)					
3° Reddito netto residuo				della	
4° Detrazioni per carichi di famiglia (pag. 5)				Imposta	
5° Reddito soggetto all'imposta					

Segreto d'Ufficio. — Art. 24 del R. Decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3062.

I funzionari dell'amministrazione delle imposte, i componenti dei collegi giudicanti e tutti coloro che, secondo le rispettive attribuzioni intervengono nell'accertamento, nell'applicazione e nella riscossione dell'imposta, sono tenuti al segreto d'ufficio, a termine dell'art. 177 del codice penale e sono passibili delle pene comminate dall'articolo medesimo.

Osservazioni del contribuente.

Blank lined area for observations.

Osservazioni dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte.
 Ufficio Distrettuale Imposte Dirette

UDINE

Copia conforme all'originale della dichiarazione fatta e rilasciata a richiesta del Contribuente e sulla quale l'Ufficio li è quindi, nei capitoli denunciati, l'accumulatorio della imposta relativa.

UDINE

6 MAR. 1929

ANNO VII^o, E. F.

Il Procuratore Superiore



R. de Ponte

*Visto per la legalizzazione della firma
 del Procuratore Superiore Romualdo de Conti*



1928 VII
 L'Intendente

Minin

PROVINCIA del Triuli
COMUNE di Aduse

UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE
di Aduse N. 371.

IMPOSTA COMPLEMENTARE SUL REDDITO
(istituita con R. Decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3062)
Mille lire 2 -
centesimi 1 -
Totale L. 4.10



SCHEDA DI DICHIARAZIONE

Il sottoscritto (1) Spezzotti Edoardo di Sp. Ballo 6. 8. 1919
di professione industriale residente nel Comune di Aduse capitale 4.20
Via Sciale n. 8 piano 2 dichiara
agli effetti dell'imposta complementare sul reddito, dal giorno _____ del mese di _____
dell'anno _____ i redditi e le detrazioni che risultano dalle indicazioni contenute nella
presente scheda, alla quale sono allegati n. _____ documenti.
Fatta a Aduse, addì 1 - 1 1925
Il dichiarante
f. Spezzotti Edoardo



AVVERTENZE.

La dichiarazione è obbligatoria per tutte le persone fisiche il cui reddito complessivo raggiunga L. 600.
Ogni contribuente deve dichiarare non soltanto i redditi propri, ma anche i redditi della moglie - quando non sia da essa
legalmente ed effettivamente separato - ed i redditi dei figli minorenni non emancipati.
Il cittadino non italiano residente nel Regno deve dichiarare i suoi redditi prodotti nel Regno e quella parte dei suoi redditi
prodotti all'estero che sia goduta nel Regno; il cittadino italiano residente all'estero deve dichiarare i suoi redditi prodotti
nel Regno.
Lo straniero residente nel Regno deve dichiarare i suoi redditi prodotti nel Regno e quella parte dei redditi prodotti
all'estero che sia goduta nel Regno; lo straniero residente all'estero deve dichiarare i suoi redditi prodotti nel Regno.
NB. - Per i funzionari e pensionati dello Stato, l'imposta sarà riscossa mediante ritenuta diretta, con liquidazione di
ufficio, applicando le agevolazioni contenute nei decreti-legge 30 dicembre 1924, n. 2104 e 4 gennaio 1925, n. 2.
L'obbligo della denuncia, per i funzionari e pensionati predetti, è limitato:
a) a coloro che abbiano un reddito netto, per stipendio ed altri assegni continuativi, superiore a L. 25000;
b) a coloro che abbiano un reddito netto, per stipendio ed altri assegni continuativi, non superiore a L. 25000, ma che
possiedono anche redditi di altra natura.
c) a coloro per i quali la liquidazione dell'imposta con le norme comuni a tutti i contribuenti, importi, eventualmente,
per detrazioni di carichi di famiglia, un onere inferiore a quello risultante dall'applicazione delle agevolazioni accordate coi
due decreti predetti.
A carico di chi omette di presentare la denuncia o presenta dichiarazione infedele si applicano pene pecuniarie diverse che
variano fino al quarto dell'imposta dovuta.

Presentata e notata nel Registro (3) } del Comune di _____ al n. _____ in data _____
} dell'Ufficio Distr. Imposte di _____ al n. _____ in data _____
Il SINDACO
Il Procuratore delle Imposte

(1) Indicare cognome, nome e paternità.
(2) La dichiarazione deve essere firmata dal contribuente o da chi lo rappresenta per legge.
(3) La dichiarazione è presentata all'Ufficio delle Imposte nella cui circoscrizione è compreso il comune di residenza del
contribuente, ovvero al Municipio del comune stesso. Il cittadino residente all'estero presenta la dichiarazione nel comune di
ultima residenza nel Regno e in quello del suo domicilio di origine.
Lo straniero residente all'estero presenta la denuncia nel comune dove si produce il suo reddito nel Regno.

INDICAZIONE DEI REDDITI	AMMONTARE DEI REDDITI		
	Dichiarati dal contribuente	Accertati dall'ufficio	Indicativamente assati
Terreni in comproprietà con G. Balla Polvere e Luigi Comune Cens. di Cusigliese di H 63 - H 50 Rend. 2 H. 251 x 3 = L. 756,75 sua quota 156,589		199,00	
Fabbricati in Moine - Via Prefettura 15 Rendita L. H. 250 - sua quota 156,589		2.960,00	
Terreni in Moine - Via Sacile Rend. L. 63 x 3		189,00	
Fabbricati in Moine - Via Sacile 8 - Rend.		2.025,00	
		5.379,00	

Terreni. — Indicare il comune dove sono situati, il numero e la intestazione della partita catastale, il reddito censito per il 1925 quale risulta dal catasto o dalla cartella esattoriale e moltiplicare il reddito stesso per quattro.

Fabbricati. — Indicare il comune ove sono situati, via e numero civico, numero dei piani e dei vani, il numero e la intestazione della partita catastale; il reddito imponibile in affitto per il 1925 quale risulta dal catasto o dalla cartella esattoriale.

Per i fabbricati non ancora acquistati all'imposta e per quelli che godono speciali esenzioni per i quali non è possibile indicare la intestazione catastale ed il reddito imponibile tassato, indicare tutti gli altri elementi ed il valore oggettivo, effettivo o pro-rata, con la detrazione di un quarto.

Tanto per i terreni quanto per i fabbricati, a proprietà indivisa, il denunziante deve indicare quale sia la quota parte di reddito di sua spettanza.

Quando l'usufrutto, l'uso o abitazione sono separati dalla nuda proprietà, l'obbligo della denuncia spetta soltanto a colui a favore del quale i diritti di usufrutto, uso o abitazione sono istituiti.

N.B. — Quando i beni immobili dei quali si denuncia il reddito sono intestati ad altri, deveasi far seguire a tutte le altre indicazioni dei beni stessi anche quella riguardante la causa della mancata variazione della intestazione catastale.

REDDITI MOBILIARI

INDICAZIONE DEI CESPITI	AMMONTARE DEI REDDITI		
	Dichiarati dal contribuente	Accertati dall'ufficio	Definitivamente
una quota 156,589 sul Reddito per Berlusa meccanica e Commercio in prestito della Banca Luigi Spazzotti di L. 175.000.	L. 175.000.	L. 175.000.	
L. 21.000. Obbligazioni Tesoro	L. 21.000.	L. 21.000.	
una quota 156,589 in L. 500 (2100) Azioni della Banca del Friuli - di proprietà della Banca Luigi Spazzotti - divid. L. 5000. netto	L. 5000. netto	L. 5000. netto	
una quota 156,589 in L. 30 azioni da L. 1000 del Est. Adriatico proprietà c. i. divid. L. 1300. netto	L. 1300. netto	L. 1300. netto	
una quota 156,589 in L. 50 azioni da L. 500 della Banca Friuli di proprietà c. i. (dividendo L. 1275 (netto))	L. 1275 (netto)	L. 1275 (netto)	
	L. 191.02.		

I redditi mobiliari da dichiarare sono tutti quelli accertati o accertabili ai fini dell'imposta di ricchezza mobile e quelli che non sono temporaneamente o permanentemente esenti.
Debbono quindi dichiararsi:

- I. - I redditi di capitali mobiliari, costituiti:
 - a) da interessi di tutti, specificando il titolo ereditario da cui derivano e il nome del debitore; o facendo riferimento alle iscrizioni già esistenti su una delle ricchezze mobiliari
 - b) da interessi su depositi o risparmio o conti correnti indicando l'istituto di credito che li corrisponde;
 - c) da interessi di titoli di Stato o obbligazioni o cartelle di prestito nominative o al portatore indicando l'ente emittente, il valore nominale e l'interesse ricevuto;
 - d) da oneri simili e altre prestazioni indicandone il titolo, l'importo e il debitore.
- II. - I redditi misti di capitali e di lavoro derivanti:
 - a) da in-lu-tra o commercio esercitato dal contribuente, compresi i redditi agrari del proprietario coltivatore, del colono o del titolare
 - b) da dividendi percepiti sopra azioni di società commerciali, sia nominative che al portatore, delle quali azioni sarà indicato oltre il nome delle società emittenti il numero, il valore nominale e il dividendo riscosso;
 - c) da quote di utili ripartiti da società per azioni ai propri amministratori, da quote di utili spettanti ai singoli soci di società in accomandita semplice e in nome collettivo.
- III. - I redditi di lavoro derivanti:
 - a) dall'esercizio di professioni, arti o mestieri;
 - b) da stipendi, pensioni ed assegni da chiunque corrisposti, comprese le indennità per caro viveri, le doppie mensilità di stipendio in gratificazioni in sede di bilancio, le medaglie di presenza e gli altri compensi percepiti dai componenti di consigli, commissioni o comitati in quanto abbiano carattere presumibilmente continuativo.
- IV. - I vitalizi.

NB - Per i redditi industriali, commerciali e professionali, accertati agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile indicare l'ammontare definitivamente determinato al 1° gennaio 1925 ai fini dell'imposta stessa e, in caso di accertamento contrario, indicare l'ammontare che il contribuente intende dichiarare.

Per i redditi predetti, non accertati, e per ogni altro reddito mobiliare, indicare l'ammontare prodotto o riscosso nell'anno 1924.

DETRAZIONI

INDICAZIONE DELLE DETRAZIONI E DEI DOCUMENTI GIUSTIFICATIVI	SOMME IN DETRAZIONE		
	Chieste dal contribuente	Ammesse dall'ufficio	Ammesse definitivamente
Imposta e sovrainposta <i>Quinzano</i> L. 248.95 x 156/589	65.		
id. <i>Adim Via Prefettura</i> L. 3.979.31 x 156/589	865.		
Imposta R. A. <i>Adim</i> L. 31.925. x 156/589	8.841.		
Sovrainposta comunale <i>industria</i> L. 3.500. x 156/589	927.		
Imposta <i>Comerale</i> L. 1.941. x 156/589	515.		
Imposta e sovrainposta <i>Adim</i> <i>Via Sacile</i>	657.		
Imposta R. A. <i>Cat. C?</i> L. 1.905.30 x 156/589	2.093.		
	<u>13.968.</u>		

Sono ammesse in detrazione del reddito:

- I. - Le spese e perdite sopportate per la produzione dei singoli redditi, avvertendo che quando si denuncia il reddito netto accertato agli effetti della imposta di ricchezza mobile, dei terreni e dei fabbricati, questo si intende già depurato dalle spese e perdite di produzione.
- II. - Le imposte, sovrimeposte e tasse sopportate dal contribuente (imposte e sovrimeposte fondiarie, imposta di ricchezza mobile, imposte e tasse comunali, con erali relative ai redditi che si censenziano). È ammessa altresì la detrazione dell'annualità dell'imposta sui patrimonii, se che quando ne sia stato effettuato il riscatto. Nel caso di riscatto effettuato entro il 31 dicembre 1955 è accreditata altresì, per la durata di un triennio la detrazione di una somma corrispondente al 2 per cento del valore netto del patrimonio.
- III. - Le annualità passive costituite da interessi di debiti avvertendo che per quanto riguarda i redditi di ricchezza mobile di natura industriale e commerciale, le annualità passive inerenti alla produzione dei redditi stessi già si intendono detratte nella valutazione fatta ai fini dell'imposta ordinaria. Indicare, per le annualità passive detraibili oltre che l'importo, il titolo da cui derivano e il cognome, nome, paternità e domicilio del creditore.
- IV. - Le ritenute per pensioni e i premi per le assicurazioni sulla vita stipulate dal contribuente a favore proprio e dei componenti la famiglia con lui conviventi ed a suo carico.
- V. - I contributi a casse di previdenza e di soccorso per malattie, infortuni, vecchiaia ed a casse di pensione per vedove od orfani.

Osservazioni del contribuente.

Osservazioni dell'Ufficio Distrettuale Gelle Imposte.
Ufficio Distrettuale Imposte Dirette

UDINE

*Copia conforme all'originale della dichiarazione fatta e
relativa a richiesta del Contribuente e sulla quale l'Ufficio
Liquidò nei compiti denunciati, l'ammontare delle cui
poste reali.*

UDINE

6 MAR. 1929

ANNO VII^o, B, F,

Il Procuratore Superiore

[Handwritten signature]



*Visto per la legalizzazione della firma
del Procuratore Superiore*



6 marzo 1929

Intendente

[Handwritten signature]

PROVINCIA del Trieste
 COMUNE di Adriano

UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE A 373.
D. F. L. 2 - 1 - 1.10
totale L. 4.10

IMPOSTA COMPLEMENTARE SUL REDDITO

(istituita con R. Decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3662)



SCHEDA DI DICHIARAZIONE

Il sottoscritto ⁽¹⁾ Spezzotti Ettore fu Luigi
 di professione individuale residente nel Comune di Adriano
 Via Prefettura n. 15 piano dichiarazione
 agli effetti dell'imposta complementare sul reddito, dal giorno del mese di
 dell'anno i redditi e le detrazioni che risultano dalle indicazioni contenute nella
 presente scheda, alla quale sono allegati n. documenti.
 Fatta a Adriano addì 7 1925

Il dichiarante ⁽²⁾

f. Spezzotti Ettore

AVVERTENZE.

La dichiarazione è obbligatoria per tutte le persone fisiche il cui reddito complessivo raggiunga L. 600.
 Ogni contribuente deve dichiarare non soltanto i redditi propri, ma anche i redditi della moglie - quando non sia da essa legalmente ed effettivamente separato - ed i redditi dei figli minorenni non emancipati.
 Il cittadino italiano residente nel Regno deve dichiarare i suoi redditi prodotti nel Regno e quella parte dei suoi redditi prodotti all'estero che sia goduta nel Regno; il cittadino italiano residente all'estero deve dichiarare i suoi redditi prodotti nel Regno.
 Lo straniero residente nel Regno deve dichiarare i suoi redditi prodotti nel Regno e quella parte dei redditi prodotti all'estero che sia goduta nel Regno; lo straniero residente all'estero deve dichiarare i suoi redditi prodotti nel Regno.
 NB. - Per i funzionari e pensionati dello Stato, l'imposta sarà riscossa mediante ritenuta diretta, con liquidazione ed ufficio applicando le agevolazioni contenute nei decreti-legge 30 dicembre 1924, n. 2494 e 4 gennaio 1925, n. 2.
 L'obbligo della denuncia, per i funzionari e pensionati prefetti, è limitato:
 a) a coloro che abbiano un reddito netto, per stipendio ed altri assegni continuativi, superiore a L. 25000;
 b) a coloro che abbiano un reddito netto, per stipendio ed altri assegni continuativi, non superiore a L. 25000, ma che possiedano anche redditi di altra natura.
 c) a coloro per i quali la liquidazione dell'imposta con le norme comuni a tutti i contribuenti, importi, eventualmente, per detrazioni di carichi di famiglia, un onere inferiore a quello risultante dall'applicazione delle agevolazioni accordate coi due decreti predetti.
 A carico di chi omette di presentare la denuncia o presenta dichiarazione infedele si applicano pene pecuniarie diverse che vanno fino al quarto dell'imposta dovuta.

Presentata e nota nel Registro ⁽³⁾ } del Comune di _____ al n. _____ in data _____
 Il SINDACO
 dell'Ufficio Distr. Imposte di _____ al n. _____ in data _____
 Il Procuratore delle Imposte

(1) Indicare cognome, nome e paternità.
 (2) La dichiarazione deve essere firmata dal contribuente o da chi lo rappresenta per legge.
 (3) La dichiarazione è presentata all'Ufficio delle Imposte nella cui circoscrizione è compreso il comune di residenza del contribuente, ovvero al Municipio del comune stesso. Il cittadino residente all'estero presenta la dichiarazione nel comune di ultima residenza nel Regno e in quello del suo domicilio di origine.
 Lo straniero residente all'estero presenta la denuncia nel comune dove si produce il suo reddito nel Regno.

INDICAZIONE DEI CESPITI	AMMONTARE DEI REDDITI		
	Dichiarati dal contribuente	Accertati dall'ufficio	Debitivamente assati
Terreni in comproprietà con G. Balla co. Johra. Comune Cens. di Rividale f. 3322 Comune Cens. di Gaglianico f. 244-211-1001-555-554 Redd. $\text{L. } 72.53 \times 3 = \text{L. } 2317.59$ Sua quota di proprietà 35%		811.	
Terreni in Arelle di Tomba - id. Redd. $\text{L. } 119.43 \times 3 = \text{L. } 358.29$ Sua quota 35%		126.	
Terreni in comproprietà con G. B. Luigi - Federico Comune Cens. di Cusiglianico f. 403-450 Redd. $\text{L. } 248.25 \times 3 = \text{L. } 744.75$ Sua quota 15%		200.	
Fabbricati in Rividale f. 528. Redd. $\text{L. } 3535$ - sua quota 35%		1254.	
Fabbricati in Noim - via S. Vittoria 15 Redd. $\text{L. } 11.250$ - sua quota 15%		3.000.	
Fabbricati in Tricesimo - non censiti.		1.500.	
Terreni in Tricesimo f. 280 Redd. $\text{L. } 45.40 \times 3 =$		136.20	
		$\text{L. } 7.027.20$	

Terreni. — Indicare il comune dove sono situati, il numero e la intestazione della partita catastale, il reddito censito pel 1925 quale risulta dal catasto o dalla cartella esattoriale o moltiplicare il reddito stesso per quattro.

Fabbricati. — Indicare il comune ove sono situati, via e numero civico, numero dei piani e dei vani, il numero e la intestazione della partita catastale; il reddito imponibile iscritto per il 1925 quale risulta dal catasto o dalla cartella esattoriale.

Per i fabbricati non ancora acquisiti all'imposta e per quelli che godono speciali esenzioni per i quali non è possibile indicare la intestazione catastale ed il reddito imponibile tassato, indicare tutti gli altri elementi ed il valore oggettivo effettivo o presunto, con la detrazione di un quarto.

Tanto per i terreni, quanto per i fabbricati, a proprietà indivisa, il denunziante deve indicare quale sia la quota parte di reddito di sua spettanza.

Quando l'usufrutto, l'uso o abitazione sono separati dalla nuda proprietà, l'obbligo della denuncia spetta soltanto a colui a favore del quale i diritti di usufrutto, uso o abitazione sono istituiti.

NB. — Quando i beni immobili dei quali si denuncia il reddito sono intestati ad altri, deve farsi seguire a tutte le altre indicazioni dei beni stessi anche quella riguardante la causa della mancata variazione della intestazione catastale.

DETRAZIONI

INDICAZIONE DELLE DETRAZIONI E DEI DOCUMENTI GIUSTIFICATIVI	SOMME IN DETRAZIONE		
	Chieste dal contribuente	Ammesse dall'ufficio	Amesse definitivamente
Imposta e sovrainposta e Gagliano $\text{L. 1.488,20} \times 35\%$		521.	
id. Jurella $\text{L. 2.85} \times 35\%$		15.	
id. Cuffignacco $\text{L. 248,25} \times 15\%$	519.	66.	
id. Adine $\text{L. 3274,31} \times 15\%$	519.	870.	
Imposta R. M. $\text{L. 31.925} \times 15\%$	519.	8.500.	
Sovrainposta Comunale Industria $\text{L. 3.500} \times 15\%$	519.	932.	
Imposta Camerale $\text{L. 1941} \times 15\%$	519.	590.	
R. M. Cat. C ^o $\text{L. 4.905,30} \times 15\%$	519.	2.107.	
Imposta Reddito Agrario $\text{L. 2547} \times 35\%$		12414	
Imposta e sovrainposta in Tericimus		15.10	
		<u>13.671.24</u>	

Sono ammesse in detrazione del reddito:

- I. - Le spese e perdite sopportate per la produzione dei singoli redditi, avvertendo che quando si denuncia il reddito netto accertato agli effetti della imposta di ricchezza mobile, dei terreni e dei fabbricati, questo si intende già depurato dalle spese e perdite di produzione.
- II. - Le imposte, sovrimeposte e tasse sopportate dal contribuente (imposte e sovrimeposte fondiario, imposta di ricchezza mobile, imposte e tasse comunali e canoni relativi ai redditi che si denunziano). E' ammessa altresì la detrazione dell'annualità dell'imposta sul patrimonio anche quando re sia stato effettuato il riscatto. Nel caso di riscatto effettuato entro il 31 dicembre 1925 è accordata altresì, per la durata di un triennio la detrazione di una somma corrispondente al 2 per cento del valore netto del patrimonio.
- III. - Le annualità passive costituite da interessi di debiti avvertendo che per quanto riguarda i redditi di ricchezza mobile di natura industriale e commerciale, le annualità passive inerenti alla produzione dei redditi stessi già si intendono detratte nella valutazione fatta ai fini dell'imposta ordinaria. Indicare, per le annualità passive detraibili oltre che l'importo, il titolo da cui derivano e il cognome, nome, paternità e domicilio del creditore.
- IV. - Le ritenute per pensioni e i premi per le assicurazioni sulla vita stipulate dal contribuente a favore proprio e dei componenti la famiglia con lui conviventi ed a suo carico.
- V. - I contributi a casse di previdenza e di soccorso per malattie, infortuni, vecchiaia ed a esse di pensione per vedove ed orfani.

Osservazioni del contribuente.

Osservazioni dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte.

Ufficio Distrettuale Imposte Dirette

UDINE

Copia conforme all'originale della Relazione fatta e rita, secondo a richiesta del Contribuente e senza qual l'ufficio legittimo nei esposti denunciati, l'accumolare delle ingrossi relativi.

UDINE

6 MAR. 1929

ANNO VII^o, E. F.



Il Procuratore Superiore

R. de Toni

*Visto - Per la legalizzazione della firma
Del Procuratore Superiore
Udine 6 Marzo 1929*



Intendente
Armani

PROVINCIA di Trieste
 COMUNE di Udine

UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE A 312.
Udine

D.F. 22-
Imp. 1.10
Totale 4.10

IMPOSTA COMPLEMENTARE SUL REDDITO

(istituita con R. Decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 2662)



SCHEDA DI DICHIARAZIONE

Il sottoscritto ⁽¹⁾ Spezzotti S. B. in luogo
 di professione industriale residente nel Comune di Udine
 Via Prebellera n. 15 piano 4 dichiara
 agli effetti dell'imposta complementare sul reddito, dal giorno _____ del mese di _____
 dell'anno _____ i redditi e le detrazioni che risultano dalle indicazioni contenute nella
 presente scheda, alla quale sono allegati n. _____ documenti.
 Fatta a Udine, addì 1 / 1 / 1925

Il dichiarante ⁽²⁾

Spezzotti S. B.

AVVERTENZE.

La dichiarazione è obbligatoria per tutte le persone fisiche il cui reddito complessivo raggiunga L. 600.
 Ogni contribuente deve dichiarare non soltanto i redditi propri, ma anche i redditi della moglie - quando non sia da essa legalmente ed effettivamente separato - ed i redditi dei figli minorenni non emancipati.
 Il cittadino non italiano residente nel Regno deve dichiarare i suoi redditi prodotti nel Regno e quella parte dei suoi redditi prodotti all'estero che sia goduta nel Regno; il cittadino italiano residente all'estero deve dichiarare i suoi redditi prodotti nel Regno.
 Lo straniero residente nel Regno deve dichiarare i suoi redditi prodotti nel Regno e quella parte dei redditi prodotti all'estero che sia goduta nel Regno; lo straniero residente all'estero deve dichiarare i suoi redditi prodotti nel Regno.
 NB. - Per i funzionari e pensionati dello Stato, l'imposta sarà riscossa mediante ritenuta diretta, con liquidazione di ufficio applicando le agevolazioni contenute nei decreti-legge 30 dicembre 1924, n. 2404 e 4 gennaio 1925, n. 2.
 L'obbligo della denuncia, per i funzionari e pensionati predetti, è limitato:
 a) a coloro che abbiano un reddito netto, per stipendio ed altri assegni continuativi, superiore a L. 25000;
 b) a coloro che abbiano un reddito netto, per stipendio ed altri assegni continuativi, non superiore a L. 25000, ma che possedano anche redditi di altra natura.
 c) a coloro per i quali la liquidazione dell'imposta con le norme comuni a tutti i contribuenti, importi, eventualm. nte, per detrazioni di carichi di famiglia, un onere inferiore a quello risultante dall'applicazione delle agevolazioni accordate coi due decreti predetti.
 A carico di chi omette di presentare la denuncia o presenta dichiarazione infedele si applicano pene pecuniarie diverse che vanno fino al quarto dell'imposta dovuta.

Presentata e notata nel Registro ⁽³⁾ } del Comune di _____ al n. _____ in data _____
 } **IL SINDACO**
 dell'Ufficio Distr. Imposte di _____ al n. _____ in data _____
Il Procuratore delle Imposte

(1) Indicare cognome, nome o paternità.
 (2) La dichiarazione deve essere firmata dal contribuente o da chi lo rappresenta per legge.
 (3) La dichiarazione è presentata all'Ufficio delle Imposte nella cui circoscrizione è compreso il comune di residenza del contribuente, ovvero al Municipio del comune stesso. Il cittadino residente all'estero presenta la dichiarazione nel comune di origine.
 Lo straniero residente all'estero presenta la denuncia nel comune dove si produce il suo reddito nel Regno.

REDDITI IMMOBILIARI		AMMONTARE DEI REDDITI		
INDICAZIONE DEI CEFITI		Declarati dal contribuente	Accertati dall'ufficio	Indicativamente esatti
		Terreni in comproprietà con <i>F.lli Joliva e Joliva</i> Comune Com. di Lividadi - f. 3222 di Capliano. 944.811-1001.655-654 Rendita $\frac{1}{2}$ 112.53 x 2 = 2 2317.59 sua quota di proprietà 45%		1.043.28
Terreni in <i>Jurella di Tomba</i> id. Redd. $\frac{1}{2}$ 119.43 x 3 = 2 358.29 sua quota 45%		161.23		
Terreni in comproprietà con <i>Joliva Luigi ed</i> <i>Isidoro</i> Comune Com. di Luffignano f. 463-450 Redd. $\frac{1}{2}$ 248.25 x 3 = 2 744.75 sua quota di proprietà 120/529		152.		
Fabbricati in <i>Lividadi</i> - f. 528 Rendita $\frac{1}{2}$ 3285 sua quota 45%		1.613.26		
Fabbricati in <i>Trame</i> - Via Prefettura 15 Rendita $\frac{1}{2}$ 11250 sua quota 120/529		2.300.		
		<u>5.269.66</u>		

Terreni. — Indicare il comune dove sono situati, il numero e la intestazione della partita catastale, il reddito censito per il 1925 quale risulta dal catasto o dalla cartella esattoriale e moltiplicare il reddito stesso per quattro.

Fabbricati. — Indicare il comune ove sono situati, via e numero civico, numero dei piani e dei vani, il numero e la intestazione della partita catastale; il reddito imponibile iscritto per il 1925 quale risulta dal catasto o dalla cartella esattoriale.

Per i fabbricati non ancora acquisiti all'imposta e per quelli che godono speciali esenzioni per i quali non è possibile indicare la intestazione catastale ed il reddito imponibile tassato indicare tutti gli altri elementi ed il valore oggettivo effettivo o presunto, con la detrazione di un quarto.

Tanto per i terreni, quanto per i fabbricati, a proprietà indivisa, il denunziante deve indicare quale sia la quota parte di reddito di sua spettanza.

Quando l'usufrutto, l'uso o abitazione sono separati dalla nuda proprietà, l'obbligo della denuncia spetta soltanto a colui a favore del quale i diritti di usufrutto, uso o abitazione sono istituiti.

N.B. — Quando i beni immobili dei quali si denuncia il reddito sono intestati ad altri, deve farsi seguire a tutte le altre indicazioni dei beni stessi anche quella riguardante la causa della mancata variazione della intestazione catastale.

REDDITI MOBILIARI		AMMONTARE DEI REDDITI		
INDICAZIONE DEI CESPITI		Dichiarati	Accertati	Addebitamenti
		dal contribuente	dall'ufficio	scati
Sua quota 110/589 sul Reddito per Beneficenza meccanica e commercio ingrosso della Ditta Luigi Spazzotti di L. 175.000. =		35.650. =		
N. 95 Azioni Banca Cooperativa Italiana L. 25. =		237.50		
L. 1.100. = Consolidata 5% =		55. =		
L. 16.900. = Obbligazioni delle Tenisie =		591.50		
Sua quota 120/589 in L. 500 azioni di L. 100. =				
Banca Fidei di Proprietà della Ditta Luigi Spazzotti - dividendo L. 5000. = (netto) =		1.018. =		
Sua quota 120/589 in L. 20 azioni di L. 1000. =				
Colombino Italiana - divid. L. 1350. = (netto) =		277. =		
Sua quota 120/589 in L. 50 azioni di L. 500. =				
Tramvie Friuli - dividendo L. 1375 = (netto) =		259. =		
Sua quota 25% su L. 3.500 Reddito agrario con Fidei Felice ed Giulia =		1.575. =		
		3.966.30 =		

I redditi mobiliari da dichiarare sono tutti quelli accertati o accertabili ai fini dell'imposta di ricchezza mobile e quelli che non sono temporaneamente o permanentemente esenti.
 Debbono quindi dichiararsi:

I. - I redditi di capitali mobiliari, costituiti

a) da interessi di tutti, specificando il titolo ereditario da cui derivano e il nome del debitore; o facendo riferimento alle iscrizioni già esistenti ai fini della ricchezza mobile

b) da interessi su depositi o risparmio o conti correnti indicando l'istituto di credito che li corrisponde;

c) da interessi di titoli di Stato, di obbligazioni o cartelle di prestito nominative o al portatore indicando l'ente emittente, il valore nominale e l'interesse riscosso;

d) da oneri livelli e altre prestazioni indicando il titolo, l'importo e il debitore.

II. - I redditi misti di capitali e di lavoro derivanti

a) da industria o commercio esercitato dal contribuente, compresi i redditi agrari del proprietario coltivatore, del colono o del coltivatore

b) da dividendi percepiti sopra azioni di società commerciali, sia nominative che al portatore, delle quali azioni sarà indicato oltre il nome delle società emittenti il numero, il valore nominale e l' dividendo riscosso;

c) da quote di utili ripartite da società per azioni ai propri amministratori, da quote di utili spettanti ai singoli soci di società in accomandita semplice e in nome collettivo.

III. - I redditi di lavoro derivanti:

a) dall'esercizio di professioni, arti o mestieri;

b) da stipendi, pensioni ed assegni da chiunque corrisposti, comprese le indennità per caso viveri, le doppie mensilità di stipendio, le gratificazioni in sede di bilancio, le medaglie di presenza e gli altri compensi percepiti dai componenti di consigli, commissioni o comitati, in quanto abbiano carattere presumibilmente continuativo.

IV. - I vitalizi.

NB. - Per i redditi industriali, commerciali e professionali, accertati agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile indicare l'ammontare definitivamente determinato al 1° gennaio 1925 ai fini dell'imposta stessa e, in caso di accertamento contrastato, indicare l'ammontare che il contribuente intende dichiarare.

Per i redditi predetti, non accertati, e per ogni altro reddito mobiliare, indicare l'ammontare prodotto o riscosso nell'anno 1924.

DETRAZIONI

INDICAZIONE DELLE DETRAZIONI E DEI DOCUMENTI GIUSTIFICATIVI	SOMME IN DETRAZIONE		
	Chieste dal contribuente	Ammesse dall'ufficio	Ammesse definitivamente
Imposta e sovrainposta in liquidazione e pagamento $\frac{1}{2}$ 1.488,90 x 45%		670.	
id. id. Invece $\frac{1}{2}$ 42,85 x 45%		19,28	
id. id. Liquidazione 248 x 120		50.	
id. id. Nome 3279,38 x 120/589		670.	
Imposta R. A. $\frac{1}{2}$ 31.925 x 120/589		6.500.	
Sovrainposta comunale Industria $\frac{1}{2}$ 3.500 x 120/589		713.	
Imposta Camerale $\frac{1}{2}$ 1941 x 120/589		400.	
id. R. A. Cor. E. $\frac{1}{2}$ 4906,38 x 120/589		1.610.	
Imposta Reddito Agrario $\frac{1}{2}$ 354,70 x 45%		159,52	
Premio assicurazione vita		303,60	
		<u>11.095,50</u>	

Sono ammesse in detrazione del reddito:

- I. - Le spese o perdite sopportate per la produzione dei singoli redditi, avvertendo che quando si denuncia il reddito netto accertato agli effetti della imposta di ricchezza mobile, dei terreni e dei fabbricati, questo si intende già depurato dalle spese e perdite di produzione.
- II. - Le imposte, sovrimposte e tasse sopportate dal contribuente (imposte e sovrimposte fondiarie, imposta di ricchezza mobile, imposte e tasse comunali e camerali relative ai redditi che si denunziano) e ammessa altresì la detrazione dell'annualità dell'imposta sui patrimonii anche quando ne sia stato effettuato il riscatto. Nel caso di riscatto effettuato entro il 31 dicembre 1925 è accordata altresì, per la durata di un triennio, la detrazione di una somma corrispondente al 2 per cento del valore netto del patrimonio.
- III. - Le annualità passive costituite da interessi di debiti avvertendo che per quanto riguarda i redditi di ricchezza mobile di natura industriale e commerciale, le annualità passive inerenti alla produzione dei redditi stessi già si intendono detratte nella valutazione fatta ai fini dell'imposta ordinaria. Indicare, per le annualità passive detraibili oltre che l'importo, il titolo da cui derivano e il cognome, nome paternità e domicilio del creditore.
- IV. - Le ritenute per pensioni e i premi per le assicurazioni sulla vita stipulate dal contribuente a favore proprio e dei componenti la famiglia con lui conviventi ed a suo carico.
- V. - I contributi a casse di previdenza e di soccorso per malattie, infortuni, vecchiaia ed a casse di pensione per vedove ed orfani.

Osservazioni del contribuente.

[Lined area for observations]

Osservazioni dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte.

Ufficio Distrettuale Imposte Dirette

UDINE

Copia conforme all'originale della dichiarazione fatta e rilasciata a richiesta del Contribuente e della quale l'Ufficio "Liquido", nei confronti denunciato, l'assumitoria della importo relativa.

UDINE

6 MAR. 1928

ANNO VII^o, E. F.



Il Procuratore Superiore

[Signature]

Visto per la legalizzazione sotto firma del Procuratore Superiore e del Conto



Intendente

[Signature]

SENATO DEL REGNO

Onorevole

Senatore Spersotti

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor

Spezzotti Luigi

Senatori votanti 172

Maggioranza 87

Senatori favorevoli 164

Senatori contrari 8

Senatori astenuti ///

Il Senato

[Signature]

SENATO DEL REGNO (N. CXXVI)
documenti

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Spezzotti Luigi

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto in data 24 gennaio 1929, per la categoria 21ª dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno l'on. signor Luigi Spezzotti.

La vostra Commissione ha riscontrato esatto il titolo, e concorrendo nell'on. Spezzotti gli altri requisiti voluti, ha l'onore di proporvi,

ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Addì 15 maggio 1929 — Anno VII.

RAVA, *relatore.*

On. Senatore

Spizzotti

72

SENATO DEL REGNO

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del Senato
il piego n. *462/1082* contenente la
copia del Decreto Reale di nomina a Senatore
del Regno, ~~l'Elenco alfabetico e~~ l'Elenco storico
dei Senatori, nonché una copia del Regolamento
interno del Senato.

Addi

18 Maggio 1929 - VIII

P. IL SENATORE

Spizzotti

Al Senatore

Leopoldo

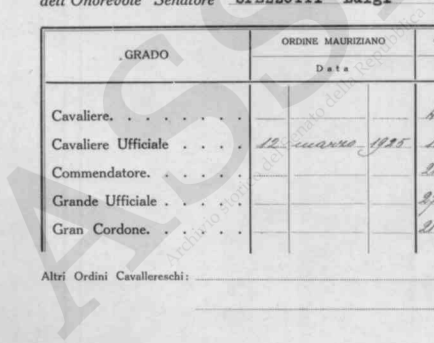
SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore **SPEZZOTTI Luigi** fu Gio: Battista

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere.			4	gennaio 1912	Liberus
Cavaliere Ufficiale	12	marzo 1925	11	giugno 1915	M.P. - Liberus
Commendatore.			21	gennaio 1917	- Presicura
Grande Ufficiale			27	giugno 1919	- M.P.
Gran Cordone.			21	settembre 1925	- M.P.

Altri Ordini Cavallereschi: _____



219



23

74
D

Roma 25-5-29

SENATO DEL REGNO

On. by Presidente
dell' Abbraccio Nazionale
Fascista del Senato
Roma

Il sottoscritto desidera di
essere iscritto fra gli appren-
denti e colleghi degli
Abbracciati

Esso è iscritto al P. M. F.
con numero N. 9 del
Gruppo di Abbracciati

Con ossequii
devoti

219

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

Roma, 27 - V - 1929. V/L

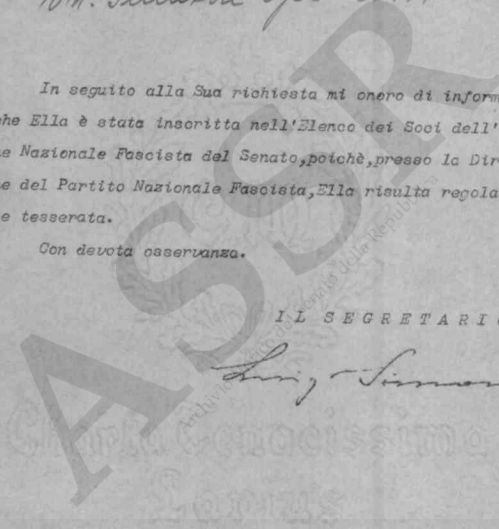
M. Senatori Sp. Scotti

In seguito alla Sua richiesta mi onero di informarla che Ella è stata iscritta nell'Elenco dei Soci dell'Unione Nazionale Fascista del Senato, poichè, presso la Direzione del Partito Nazionale Fascista, Ella risulta regolarmente tesserata.

Con devota osservanza.

IL SEGRETARIO

Luigi Simonetti



SEGRETERIA

Federazione di UdineFascio di Udine

SCHEMA PERSONALE

dell'On. Spezzotti Luigi

Senatore del Regno

Ha dichiarato di essere entrato nel Partito Nazionale Fascista il giorno 15 Aprile dell'anno 1922 e di avere ottenuto l'anzianità d'iscrizione corrispondente a tale data (Fascio di Udine).

L'anzianità retrodatata al giorno 8 Maggio 1921 dell'anno 1921 gli è stata concessa per le ragioni seguenti:

per pubbliche manifestazioni da lui compiute nell'Aprile Maggio 1921 quale sindaco del Comune di Udine, manifestazioni di piena solidarietà col Partito Fascista, che si presentava per la prima volta con candidati propri nelle elezioni politiche, ed in specie per discorsi tenuti in occasione della inaugurazione del Teatro del Gagliardetto del Fascio, ed in occasione di funerali del 1° Caduto fascista in Friuli.



SENATO DEL REGNO

17
Udine 12 Luglio 1929

Spett. Segreteria

Unione Naz.Fascista del Senato

R O M A

In relazione alla circolare 28 Giugno
mi pregio rimettere qui accluso assegno B.Naz.
Credito N° 55670 di L.25.= quale mio contributo
d'iscrizione alla Unione.

Con osservanza



SENATO DEL REGNO

Udine 17 Aprile 1930 = VIII

Spptt. Segreteria
dell'Unione Naz.Fascista del Senato

R O M A
=====

Rimetto qui accluse assegno di L.25=
B.Friuli quale quota di associazione per il
corr.anno a codesta Unione e dist.riverisco

Sen.Luigi Spezzotti

Archivio storico del Senato della Repubblica

VAGLIA N. _____

DI L. 25 - - - - -

AVVERTENZE

Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale, o delle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto.

Sono ammesse girate purché il giratario esibitore per pagamento sia reperibile.

REGIO DELL'UFFICIO DI DESTINAZIONE

NOME COGNOME
E DOMICILIO
DEL MITTENTE

On. Spezzotti Luigi

80
COMUNICAZIONI
DEL MITTENTE

193 - IX

*Alla Segreteria
dell'Unione Naz. Fascista
del Senato*

ROMA

**Rimetto L. 25 per
la quota dell'anno
1931-IX.**

IL SENATORE

Alfredo Petrucci

Roma, 26 febbraio 1932.X

340
332

Riservata

Caro Collega,

il primo bilancio che sarà discusso alla riapertura del Senato, sarà quello dell' Agricoltura. E' desiderio del Governo che la discussione sia ampia, come il momento presente consiglia. Chi meglio di Lei potrà con l'alta Sua dottrina e con la Sua grande esperienza, recare nell'esame di uno degli aspetti fondamentali della vita economica del Paese, un contributo solido ed efficace di osservazioni e di suggerimenti? Il Paese ed il Senato seguiranno la Sua parola col più vivo interessamento.

Le saremo assai grati di un cortese cenno di assicurazione.
Cordialmente

IL DIRETTORIO

Atti *Marinelli*

Onorevole Signore

Luigi SPEZZOTTI

Senatore del Regno

U D I N E



Udine 1-3-32

Carissimo Fratello

Sono grato al Direttore delle nostre Ricerche di aver presen-
tato a me per le discussioni
del Bilancio dell' Agricoltura

Debbo però far subito pre-
servire che delle cose dell' agri-
cultura non ho nemmeno un
minimum di competenza che
potrebbe giustificare il mio intervento
nelle discussioni in Senato,
dove si vedono veri luminari delle
scienze agrarie, e anche tanti
uomini equi che vivono la

vite dei campi, e che pro-
fondamente ne conoscano i
grandi problemi.

Io ho vissuto sempre
la vite delle industrie e
dei commerci. Per questo
non sia affatto oratore, po-
trei forse modestamente trat-
tarne, quando però siano me-
più viti, le difficoltà che at-
tualmente ogni giorno per giorno
combattere e superare, onde
assicurare lavoro e pane a
centinaia di operai occupati
nella industria che mi trovo

a dover reggere costantemente esclu-
sivamente sopra me stesso.

Mi auguro che ciò non
abbia troppo a tardare, anche
perchè mi sia dato poter
fare alle attività del Senato
con quella diligenza da me
sempre osservata nel passato
negli uffici che ebbi a
coprire.

Non prego di giustificarmi
e di gradire cordiali saluti

affec^{to}

Alm. P. P. P.

376/500

Racc

RISERVATA

Caro Collega,

Dovrà discutersi prossimamente, in Senato, il disegno di legge per il riordinamento della Scuola secondaria di avviamento al lavoro.

Noi La preghiamo vivamente di volersi iscrivere a parlare, recando alla discussione il contributo della Sua particolare competenza in materia, della Sua dottrina e della Sua esperienza.

Le saremo molto grati di un cortese e possibilmente *breve* cenno di assicurazione.

Con cordiali saluti

p. IL DIRETTORIO
Atti Fedele - Mansueto

Onorevole Signore

L u i g i S P E Z Z O T T I

Senatore del Regno

U D I N E

86

Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.

Elenco delle Commissioni legislative

- 1 - Commissione di finanza;
- 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 8 - Commissione dell'agricoltura;
- 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

- 1° IX° Commissione Economia Corporativa e Autarchia
- 2° VI° Comm. Educazione Nazionale
- 3° II° Comm. Affari Esteri, scambi e legislazione doganale

Addi 21 Marzo 1939-XVII.

IL SENATORE





Sen. SPEZZOTTI

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

S P E Z Z O T T I Luigi
nominato Senatore il 24 gennaio 1929

===

LEGISLATURA XXVIII - N.F.

LEGISLATURA XXIX

Ha riferito sul disegno di legge: "Scioglimento e liquidazione della cassa di previdenza dell'istituto nazionale LUCE. (659)

LEGISLATURA XXX

Ha fatto parte della Commissione legislativa dell'economia corporativa e dell'autarchia dal 17 aprile 1938 al 5 agosto 1943.

Ha riferito sui seguenti disegni di legge:

1. Modificazioni al R.D.L. 2 giugno 1927, n. 1046, convertito con modificazioni nella legge 14 giugno 1928, n. 1470, concernente autorizzazione all'istituto nazionale delle assicurazioni ad assumere garanzie dei crediti all'esportazioni soggetti a rischi speciali, nonché al R.D.L. 17 gennaio 1935, n. 198, convertito nella legge 27 maggio 1935, n. 964, riguardante estensione della garanzia statale per i crediti all'esportazione. (1182 - Econ. 10 gennaio 1941)
2. Conversione in legge del R.D.L. 9 dicembre 1941, n. 1456, contenente disposizioni per la disciplina dei prezzi dei prodotti non alimentari, dei servizi e delle prestazioni. (1733 - Econ. 20 marzo 1942)
3. Disposizioni circa l'approvazione degli statuti delle società cooperative indicate nell'art. 1 del R.D.L. 28 novembre 1938, n. 1981. (1976 - Econ. 19 giugno 1942)

Ha parlato sul disegno di legge: "Istituzione e determinazione della competenza dei laboratori chimici merceologici dei consigli provinciali delle corporazioni. (1094 - Econ. 8 ottobre 1940)

SENATO DEL REGNO
SECRETARIATO GENERALE

V. 12.5.45
24/11/45 C. G.

Roma 12 agosto 1945

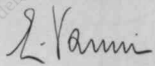
Eccellenza,

in relazione alla mia recente visita e grato della squisita accoglienza riservatami, mi permetto unirle copia della memoria difensiva di mio Suocero Senatore Luigi Spezzotti con preghiera di volerla esaminare ed eventualmente richiamare su di essa l'attenzione del Presidente l'Alta Corte.

Grato dell'interessamento di V.E. La prego di accogliere i miei devoti ossequi

(Dr. Ing. E. Vanni)

Monza viale C.Battisti 16



a S.E. Il Marchese P. della Torretta
Presidente del Senato del Regno

R o m a

Eccellenza

Mi onoro accompagnare alla Eccellenza Vostra una mia memoria difensiva in ordine alla denuncia per decadenza dalla carica di Senatore di cui la notifica 1° luglio 1945.

Detta memoria non poteva avere per scopo di distruggere il fatto materiale della mia funzione di sottosegretario alle Finanze, esercitata per alcuni mesi dopo il 3 gennaio sino alla fine giugno 1925, quando nel giorno appresso alla sostituzione del Ministro De Stefani, io diedi volontariamente le mie dimissioni, che vennero accettate con Decreto 14 luglio.

Essa tende invece a fornire gli elementi per un giudizio "se io sia degno o meno di continuare a far parte del Senato del Regno", poi che la facoltà concessa di presentare memoria difensiva ne fa ritenere possibile l'esame da parte della Ecc.ma Corte per quelle decisioni che Essa corrà prendere in relazione ai fatti ed alle circostanze esposte nelle memorie stesse.

Che se un siffatto esame può in qualche caso aver determinato un giudizio favorevole di ricorrenti, pensa il sottoscritto che nel caso suo come forse in nessun altro abbiano a ricorrerne gli estremi, dal momento che la sua nomina a sottosegretario è precedente e non successiva agli avvenimenti del 3 gennaio, e che dopo tale data e a distanza di pochissimi mesi egli fu tra i primissimi sottosegretari, e forse anzi il primo, che ebbe a lasciare volontariamente la sua carica.

Chiedo venia alla Ecc.ma Corte se detta memoria, per quanto io abbia cercato di contenerla nei più stretti limiti, è riuscita di lunghezza tale che può sembrare eccessiva. Ma si consideri che essa investe un periodo di circa 40 anni di una alquanto notevole attività.

30bis

Particolare attenzione io oso invocare dalla Ecc.ma Corte su quanto è avvenuto nei miei riguardi successivamente al 25 luglio 1943, dopo la chiara e piena adesione al nuovo Governo nazionale di S.E. Badoglio da parte dei senatori friulani, adesione di cui io ebbi a prendere l'iniziativa e che pose me e la famiglia mia in assai difficile situazione di fronte al nemico, provocandone i ripetuti fermi e culminando nella deportazione al famigerato campo di Dachau di uno dei miei figli.

Con la coscienza di aver cercato di rendermi utile al mio Paese e di averlo modestamente servito, scevro da ambizioni e da particolari interessi, ma preoccupato soltanto di compiere sempre e sino in fondo quello che ho creduto il mio dovere, io mi affido sereno e fiducioso all'illuminato giudizio della Ecc.ma Corte.

Senatore Luigi Spezzotti

A Sua Eccellenza

IL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

ROMA

91

A Sua Eccellenza

IL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

ROMA

La E.V., tramite la Procura Generale di Venezia, mi ha notificato a Monza in data 1° luglio 1945 la denuncia, da parte dell'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, per dichiarazione di decadenza dalla carica di senatore, essendomi contestati gli addebiti di cui al

"I° Gruppo : Contribuirono a mantenere il regime fascista ed a rendere possibile la guerra quei senatori che dopo il 3.I.1925, cioè dopo la instaurazione del regime totalitario, parteciparono come Ministri o sottosegretari di Stato ai Gabinetti fascisti, ecc."

Stò di fatto che, nominato sottosegretario alle Finanze, nel luglio 1924, io mantenni tale funzione sino alla terza decade del giugno 1925, quando in occasione della uscita dal Governo del Ministro De Stefanis, rassegnai spontaneamente le dimissioni che vennero accettate.

La facoltà di presentare difensive mi fa ritenere che possono essere presi in esame fatti e circostanze le quali, senza distruggere, cosa impossibile, la materialità della contestazione, abbiano però a fornire elementi tali, in base ai quali giudicherà la Ecc.ma Corte : "se io sia degno, o meno, di continuare a far parte del Senato del Regno".

Non desidero di mantenere una carica, mai sollecitata a suo tempo, ed alla quale, e per capacità, e per età, e per lontananza ben so di non poter recare notevole contributo, ma necessità morale di difendere un nome, che trasmessomi integro dai miei Maggiori, parimenti integro io intendo trasmettere ai miei figli, mi muove oggi a dare ampio conto alla Ecc.ma Corte di tutta la mia vita pubblica, affinché nella sua giusti-

zia Essa abbia a decidere se oltre quaranta e più anni di attività spesa per il mio Paese valgano a bilanciare il brevissimo periodo incriminato, così lontano nel tempo, e tale per le funzioni effettivamente esercitate, da escludere qualsiasi influenza politica, atta a determinare od a favorire avvenimenti di tanto posteriore e di così enorme importanza.

Assai mi costa dover dire di me stesso, per la prima volta in vita mia, e quasi a vantare come meriti quelli che ho sempre considerati come naturali adempimenti del dovere di buon cittadino.

La sofferenza che ciò mi cagiona mi sia di scusa presso la Ecc.ma Corte per la attenzione e la pazienza che da Essa io invoco.

Nel lontano passato

Situazioni di famiglia mi imposero sino dai giovani anni una alacre attività, che iniziata nel 1893 al termine degli studi, poi non ebbe mai sosta.

Le occupazioni e le preoccupazioni dell'industria paterna che assicurava lavoro a buon numero di operai, non mi vietarono di interessarmi alle condizioni del mio Friuli, da me spesso percorso per ragioni professionali, nonché ai bisogni delle classi lavoratrici in mezzo alle quali io vivevo.

Volgevano allora in Friuli i tempi della grande emigrazione temporanea verso la Germania. Ottantamila lavoratori lasciavano il Paese ad ogni primavera, per procurarsi colà il sostentamento per sé e per le proprie famiglie.

Nella massa, cominciava purtroppo ad accentuarsi l'esodo delle giovani donne e dei ragazzi immaturi. Le leggi restrittive rimanevano lettera morta. Impressionato dal doloroso fenomeno, sollevai la questione in seno alla Dante Alighieri - Sezione di Udine - in quel momento attivissima. Per suo incarico (avevo allora 23 anni) portai l'argomento al Congresso Nazionale tenuto nel 1900 in Ravenna, sotto la Presidenza di Pasquale Villari. Era la prima volta che nei Congressi della

Dante si trattava della emigrazione.

Intervenne nella discussione il sottosegretario agli Interni che rappresentava il Governo.

Ne seguirono : in Italia disposizioni più severe per la osservanza della legge : in seno alla Dante un efficace continuato interessamento per i problemi della emigrazione : in Germania, tra altre a Norimberga, il sorgere di alcune sezioni miste con elementi tedeschi, le quali avevano per scopo la protezione e la educazione dei nostri giovani emigranti.

Nella amministrazione della Provincia

Pur alieno dal ricoprire cariche pubbliche, non mi fu possibile nel 1905 declinare la nomina a consigliere provinciale, in rappresentanza della città di Udine.

Deputato provinciale nell'anno successivo, fui eletto presidente della Deputazione nel 1912, carica che tenni sino alla fine del 1920, salvo il periodo della invasione nemica (1917-1918), durante il quale funzionai in veste di Commissario governativo con sede in Firenze.

Vasta provincia quella di Udine, che dal mare e dalle lagune attraverso la grande pianura e la zona collinosa, sale alle Prealpi ed alle Alpi. Per la varietà e completezza del suo territorio Ippolito Nievo la definiva "un piccolo compendio dell'universo". Ed in essa, appunto per la diversità del paese e per la molteplicità dei suoi bisogni, si può dire che, in misura maggiore o minore, ma rispondendo sempre ad effettive necessità, tutte le Leggi o quasi trovano la loro applicazione.

Nel lungo periodo che io ebbi a reggerne la Amministrazione, continuando e sviluppando l'opera di egregi miei Predecessori, e pur seguendo un rigido sistema amministrativo che mi consentì nel periodo

1913-1918 di non aumentare nemmeno di un centesimo la aliquota delle sovraimposte provinciali, poteri affrontare problemi che sconfinavano forse dagli stretti limiti (ben più vasti però degli attuali) in cui erano contenuti i compiti delle Provincie, ma che venivano incontro ai più vitali interessi del territorio ed ai bisogni delle popolazioni, specie delle classi lavoratrici ed emigranti.

L'istruzione agraria attraverso la Cattedra ambulante, che fra tutte le Consorelle del Regno, contava il maggior numero di attivissime sezioni, - l'incremento della zootecnia, il maggior pilastro sul quale si basa l'economia agraria in Friuli, - lo stimolo e l'aiuto ad ogni iniziativa, specie nel campo agrario cooperativistico, che tornasse utile al progresso economico e sociale, - il migliore assetto della viabilità (ponti e strade) per accrescere le comunicazioni nel vasto territorio ed in pari tempo per giovare alla difesa militare del vicino confine, - la istituzione di Uffici provinciali del Lavoro per la assistenza alle correnti migratorie, - il migliore esercizio della beneficenza obbligatoria (maniaci, sordomuti, esposti) affidata dalla Legge alle Provincie, - la lotta contro la malaria e la pellagra, - la sistemazione della edilizia scolastica nel capoluogo, tale da renderla più rispondente alla dignità che compete alla istruzione, - l'aiuto portato al diffondersi delle scuole professionali per gli operai ed emigranti, - lo studio per il migliore utilizzo delle risorse naturali del Paese, - questi ed altri furono i problemi curati dalla mia non breve amministrazione, il tutto non accompagnato mai dai più rigidi criteri amministrativi, sì da non aggravare il contribuente locale, nè da dover piangere contributi o soccorsi dallo Stato.

Così, mentre la voce della nostra Provincia, forte ed autorevole si faceva sentire nelle riunioni delle provincie sorelle, al centro, a Roma, i friulani erano accolti come gente che non vi si recava per bussare a quattrini, bensì per lo più a chiedere soltanto di essere lasciati tranquillamente al loro lavoro e di non venire disturbati.

Purtroppo talvolta neanche questo era possibile ottenere.

Soconfinerebbe dai limiti di questa memoria, che non può eccedere una certa misura, la elencazione anche sommaria di quanto fu compiuto in dieci anni ed oltre di continua attività, ma gli "Atti" della Provincia ne possono fornire in qualsiasi momento valida testimonianza.

Due soli problemi mi piace qui ricordare, per l'affetto e l'impegno che ho messo ad entrambi, anche se tanto dissimili fra loro.

Le nostre famiglie rurali friulane, e per l'accen-
tuarsi del fenomeno emigratorio e per altre cause, non assorbivano più come in passato i bambini senza nome, per farne i così detti "figli d'anima". E le nascite illegittime crescevano sempre di numero. Si profilava sempre più il danno morale ed il pregiudizio economico del formarsi di una classe di disgraziati senza famiglia, che domani avrebbe costituito una vergogna ed un pericolo per la società. "Assicurare ad ogni bambino la madre, ed in pari tempo allontanare dalla Provincia un gravissimo onere", tale fu il mio impegno.

Seguendo le vie già indicate tentate dai miei Predecessori, mercè l'assistenza sempre più larga ed oculata alle madri illegittime, mercè il miglioramento degli Istituti destinati ad accoglierle, mercè la riforma audace dei loro statuti e regolamenti, da me personalmente discussa con il compianto Senatore Pironi, in allora Direttore Generale dell'Amministrazione Civile, l'intento fu conseguito.

Precedendo di quasi venti anni quelle disposizioni che divennero poi leggi di Stato, siamo riusciti in Friuli ad assicurare la "mamma" a circa il 98% dei nati illegittimi. Molto spesso ciò vuol dire assicurare ad essi anche il padre. Il pericolo fu così superato, il problema risolto.

Veniamo ora al secondo.

Volgeva il 1918. Eravamo profughi in Toscana, poveri e senza casa. Trovavamo conforto soltanto nel pensare al ritorno.

I-nostri figli erano sul Piave e sul G^{ra}ppa. Cosa

potevamo fare noi affinché al loro rimpatrio trovassero essi, specie i contadini, una condizione possibile di vita? Sapevamo che il patrimonio zootecnico, pilastro importantissimo come già dissi della economia agraria friulana, raffinato ed accresciuto mercè il costante fattivo interessamento, risalente al lontano 1866, dell'Amministrazione provinciale, era stato rapinato quasi completamente dal nemico.

Con decisione che presso qualche alto burocrate di Roma fu qualificata "temeraria", ma che trovò appoggio presso Luigi Luzzatti e Bonaldo Stringer, mi proposi di costituire il primo gruppo riproduttore che doveva ripopolare le stalle friulane della loro magnifica razza selezionata. La fortunata circostanza di ritrovare in Toscana un forte numero di vitelle, comperate di recente in Friuli per scopo di allevamento e di ingrasso, vitelle che noi potevamo ricomperare, - la possibilità fornitemi presso la Banca d'Italia di ottenere i mezzi per praticare forti acquisti in Valtellina ed in Svizzera, (dove su quelle Alpi lavorai personalmente non poche settimane dell'estate 1918), mi diedero modo di mettere insieme circa cinquemila riproduttrici di razza sceltissima. Furono quelle riproduttrici che moltiplicandosi, diedero poi vita ai duecentomila capi che oggi conta la nostra popolazione bovina friulana, essendo automaticamente eliminato quanto di "meno puro" era stato da altri importato subito dopo la liberazione.

Decine e decine di convogli riportarono in Friuli durante la primavera 1919 una tanta ricchezza. Io pagai alla Banca d'Italia tante cambiali per oltre venti milioni di lire di allora, fra capitale ed interessi; corrisposi a Sua Maestà un equo fitto per gli stabili di San Rossore, che Egli mi aveva benignamente concessi; compensai al giusto molti friulani profughi che nella grande operazione avevano lavorato con me e trovata così la possibilità di un onesto sostentamento.

Tale operazione, nella quale ebbi per primo collaboratore il Collega Senatore Francesco di Tullio,

non costò un centesimo allo Stato.

A conti ultimati, nelle casse della provincia avanzò quasi mezzo milione di lire, che fu poi destinato ad iniziative zootecniche.

Mi sia ora consentito un ricordo.

Volgeva la primavera del 1918. Nella ondata di commozone che aveva accolto ed assistito in ogni regione d'Italia la massa dei profughi veneto-friulani, cominciava a spuntare il concetto del risarcimento dei beni perduti.

Di fronte a generose adesioni stavano prudenti obiezioni e ragionate riserve.

La questione non era certamente matura per portarla dinanzi al Legislatore. Bisognava prima farla entrare nella coscienza della nazione.

La iniziativa fu presa in accordo con noi friulani dalla Associazione degli Agricoltori Italiani, che la inserì al primo posto nell'ordine del giorno del Congresso annuale 1918 da tenersi in Roma.

Fui invitato ad esserne il relatore, nella mia qualità di Presidente della cattedra friulana di agricoltura.

Non è stato certamente il mio povero eloquio, ma fu bensì la voce della straziata mia Terra, da me portata al cospetto dei più alti e genuini rappresentanti della agricoltura italiana, che in quel momento vinse la prima battaglia. La mia esposizione, iniziata in un ambiente giustamente riserbato e dubitoso, dopo mezz'ora dava luogo ad una commovente irrefrenabile manifestazione di solidarietà nazionale.

Col plauso di Luigi Luzzatti, alto Commissario dei profughi, presente alla riunione, gli agricoltori italiani con un vibrato ordine del giorno trasmesso al Governo, affermavano il principio del diritto delle Terre invase al risarcimento.

Ricorderò per ultimo la mia azione per dotare il Friuli di una grande istituto per orfani, che, destinato in un primo tempo ad accogliere gli orfani di guerra (ben diciottomila ne contava il Friuli), avrebbe in seguito soddisfatto un sentito ed urgente bisogno, non solo della nostra provincia, ma di tutta la regione Giulia, ben povera di tali istituti.

Appoggiando la generosa iniziativa di S.E. l'Arcivescovo e del Gr.Uff. Ignazio Ronier Presidente del Comitato Provinciale, impegnai la provincia all'acquisto ed al completamento del grande Istituto di Rubignacco. Di ben 700 orfani era esso capace. Era riuscito tale da destare la ammirazione di quanti lo visitavano, di S.M. il Re, del Duca Emanuele Filiberto.

Non può imputarsi a me se con atto di imperio, cui i miei successori non seppero opporsi, tale Istituto fu poi sottratto al Friuli e destinato ad altri scopi.

Io confido che ora i nuovi amministratori sapranno rivendicarlo, anche perchè, a mio modesto avviso, nel fatto avvenuto dovrebbero riscentrarsi gli estremi della "lesione enorme".

Di altre attività esplicite in margine alla "Provincia" voglio ricordare quella del Consorzio agrario, svoltasi nell'anteguerra in difficile zona di confine, durante la guerra in paesi posti quasi sulla linea del fuoco, nel dopoguerra in un territorio devastato dalla invasione. Ho presieduto e diretto personalmente il Consorzio dal primo all'ultimo giorno. Il risultato si fu che, dopo aver assolto in modo soddisfacente il suo compito specifico, dopo aver donato alla Provincia gli edifici per la cattedra di agricoltura ed all'Erario quelli per il Genio Civile, dopo aver dotato il Friuli di uno dei migliori frigoriferi d'Italia, dopo di aver soddisfatto sino all'ultimo centesimo tutti i suoi impegni, il Consorzio di Udine "para avis" versò allo Stato una assai cospicua somma come risultato utile della sua gestione.

Nel Comune

Alla fine del 1920 dovetti assumere in qualità di Sindaco la amministrazione del Comune di Udine, il cui bilancio, di fronte ad una spesa annua di una dozzina di milioni, conteggiava allora una entrata di 3 milio-

ni di lire o già di lì.

Ho lasciato il Comune all'inizio del 1926 con il bilancio in pareggio, non solo, ma con una eccedenza in consuntivo delle entrate effettive sulle spese effettive di oltre un milione.

Perduravano alla fine del 1920 le disastrose conseguenze dell'anno della invasione. Servizi pubblici da ristabilire o da sistemare ex-novo, - gestioni deficitarie sorte nel tempo di guerra e non ancora smobilitate, - personale pletorico ed improduttivo, perchè a quello straordinario assunto durante il conflitto si era aggiunto quello rientrato dalle armi, - necessità di ricostruire quanto del patrimonio comunale, immobiliare e mobiliare, la guerra aveva distrutto, - questi ed altri compiti la mia amministrazione dovette affrontare d'urgenza, mentre le entrate comunali, ridotte dalla invasione ai minimi termini, dovevano essere man mano ristabilite, cercando di mantenerle sopportabili per il contribuente, e tali da non impedire, o troppo difficolitare, la ripresa civile ed economica cui si erano accinti i cittadini, ritornati appena dalla dolorosa profuganza.

Compito molte volte ingrato, durante il quale assai spesso ho dovuto far tacere la voce del cuore, per ascoltare soltanto quella della ragione. Non era esso certamente tale da accattivarmi l'animo degli udinesi, eppure devo rendere loro giustizia, chè ogni qualvolta ho dovuto scendere in mezzo ad essi, sieno stati impiegati, operai ed esercenti, a dare conto dei miei provvedimenti che in vario modo li colpivano, ho trovato sempre presso di loro piena comprensione.

Per essendo coadiuvato da valorosi Colleghi di Giunta, le circostanze erano gravi così da richiedere spesso il mio diretto intervento in tutti i rami della amministrazione. Cura particolare ho dovuto rivolgere a quello della Finanza, perchè io volevo essere personalmente garantito che nel ristabilire dopo lunga sospensione i tributi comunali, i quali con ogni probabilità avrebbero servito di orientamento per gli accertamenti dello Stato, si procedesse con piena conoscenza

za e giustizia. Una pubblicazione che porta la mia firma offre interessanti notizie sui risultati conseguiti.

Le difficoltà contingenti non mi impedirono di affrontare la esecuzione di importanti opere pubbliche che da tempo attendevano il loro compimento. La sistemazione del nuovo palazzo del Comune, in modo da accogliervi tutti i civici uffici, la costruzione del palazzo delle Poste, del nuovo Macello, di notevoli edifici scolastici e palestre ginnastiche, dei nuovi bagni comunali, l'aiuto dato al completamento della scuola industriale, la sistemazione della caserma e dei laboratori dei civici pompieri, il riordino della rete tranviaria, l'inizio su vasta scala della nuova pavimentazione cittadina, la sistemazione in locali appropriati della Pinacoteca e dei civici Musei, queste ed altre furono le più notevoli opere seguite in quegli anni di intense attività (1921-1925).

Di queste opere e di altre predisposte nei loro studi (e per talune anche nei loro finanziamenti) e rimaste poi per lo più ineseguite, dà pieno conto la Memoria a stampa da me presentata al nuovo Commissario, quando all'inizio del 1926 fui costretto a lasciare il Comune.

In particolare, dirò della mia azione in seno al Consorzio Ledra-Tagliamento, la cui presidenza spetta di diritto al Capo del Comune di Udine.

La grande opera irrigatoria costruita verso il 1880, che doveva redimere dalla siccità e sviluppare le colture nella vasta zona centrale della pianura friulana, per ragioni varie, ancora nel 1920 non aveva dato che scarsi risultati. Contro una disponibilità d'acqua di 20-25 metri cubi, il Consorzio ne distribuiva agli irrigatori con regolari contratti meno di due.

L'Ente mi fu consegnato nel 1921, finanziariamente in povere condizioni, tecnicamente con opere di presa e canali seriamente compromessi dalla invasione e dalla grande alluvione del 1920. Con una fortunata scelta di tecnici, con un capovolgimento dei criteri direttivi sino allora seguiti, nel corso di pochi anni si è riusciti non solo a migliorare di gran lunga l'implan-

to e ad accrescere le portate, ma anche a distribuire alla agricoltura tutta l'acqua disponibile.

La mia attività quale sindaco e poi Commissario del Comune di Udine continuò anche durante il periodo in cui tenni il sottosegretariato alle Finanze, sostituendomi in sede il Comm. Manlio Binna, poi Prefetto del Regno.

Sottosegretario di Stato

Si fu una serata del luglio 1924 quando il Prefetto di Udine S.E. Nencetti, integerrimo funzionario del buon stampo antico, si presentò a tarda ora a casa mia per annunciarci che ero stato nominato sottosegretario alle Finanze. Se, come spero, Egli vive ancora, può Egli dire con quanto stupore, dirò anzi con quanto spavento, io appresi tale notizia, che mi obbligava ad abbandonare improvvisamente casa, affari, figlioli, in un tempo in cui, da poco, ero stato colpito da una delle più gravi sventure famigliari. Egli potrebbe dire come avesse dovuto usare tutta la sua forza di persuasione per dissuadermi da una immediata rinuncia, facendo appello al mio sentimento del dovere, e facendomi presente che comunque essa sarebbe giunta tardiva, perchè la nomina era già stata annunciata alla stampa ufficialmente.

Dovetti rassegnarmi, sempre però col proposito di far durare la mia assenza il minor tempo possibile, tanto che volli mantenere l'incarico di Commissario per l'amministrazione del Comune.

Ho motivo di credere che la mia scelta non fosse avvenuta in base a criteri politici, bensì per designazione dello stesso Ministro delle Finanze, il quale aveva avuto occasione di conoscermi quando ero stato da lui per trattare interessi della mia città. E di cose esclusivamente tecniche io mi occupai durante la mia permanenza al Ministero. Oltre alla collaborazione generica al lavoro di S.E. De Stefani, che

proprio in quell'esercizio aveva gettato le basi del pareggio del Bilancio, ebbi altri incarichi speciali che cercai del mio meglio di assolvere. Fra tutti ricordo il riordinamento del servizio pensioni guerra, il quale in precedenza da solo aveva fatto oggetto della attività di uno speciale sottosegretario. Ereditata dal mio predecessore una situazione che presentava un arretrato di centottantamila pratiche (pensioni e polizze), in dieci mesi di intensificato lavoro, vincendo obiezioni formalistiche della Ragioneria Generale, lo ridussi a sole ventimila pratiche, cioè a quelle in corso. L'arretrato nel giugno 1925 era completamente eliminato. I Mutilati me ne furono grati, decretandomi uno speciale diploma.

Nella primavera del 1925 dovetti presiedere una laboriosa sessione del Consiglio di amministrazione del Ministero, il quale da molto tempo non si era più riunito. Quelli dei Direttori Generali che vi parteciparono e che vivono ancora, possono dire se ho fatto in modo che le numerose nomine (una decina del solo grado sesto) avvenissero tenendo conto unicamente del merito reale dei candidati. Altri titoli di preferenza non si consideravano, all'infuori delle campagne e delle ferite di guerra. Ad onore del vero devo dire che, per quanto ricordo, da nessuna parte mi erano pervenute raccomandazioni o pressioni. Comunque affermo che in nessun caso esse avrebbero avuto su di me la minima influenza.

Diventando sempre più grave il mio sacrificio per il prolungarsi della lontananza dalla famiglia e dalla azienda, ogniqualvolta sentivo parlare di cambiamenti ministeriali o di avvicindamenti, ponevo tosto il mio mandato a disposizione del mio Ministro. Ogni volta non insistetti, perchè non volevo, per fatto mio, crearli delle difficoltà.

Si fu soltanto alla fine giugno 1925 che, appresa una sera la sostituzione del Ministro delle Finanze, nella mattina appresso mandai immediatamente e spontaneamente le mie formali dimissioni alla Presidenza del Consiglio. Dopo qualche giorno, non avendone ricevuta la accettazione, la sollecitai a mezzo del mio Collega alla Presidenza. Venne allora

di persona S.E. Suardo a comunicarmi che le dimissioni erano state finalmente accettate.

La nomina del mio successore On. Alessio non avvenne che dopo qualche settimana.

Dopo il 1925

Dalla fine del 1925 si può dire che data il mio allontanamento dalla vita pubblica nelle Amministrazioni locali, vita che sino allora io avevo intensamente vissuta, e perciò anche da quella vita politica di partito, che per quanto limitatissima, era stata fino allora conseguenza della prima.

Lasciato il Ministero alla fine di giugno, dopo alcuni mesi fui costretto a lasciare anche il Comune, nel quale avevo pure un vasto programma di attività in corso di svolgimento.

Ritirandomi a vita quasi privata, non mi sentii però di negare l'opera mia quando essa mi veniva richiesta a fin di bene.

Così mi pregiai di collaborare con S.A.R. la Duchessa Elena di Aosta nella sua tanto provvida Opera di assistenza alle popolazioni alligene attraverso la cura dell'infanzia. Onorate della sua fiducia, contribuì con opera personale al sorgere degli Asili di Tarvisio, Fusine, Cave del Predil, Valbruna, Camporosso, Malborghetto, Ugovizza, San Leopoldo, Saga, Ronzine, Piedicolle, Gorchina, Idria. Da venti anni ho continuato a far parte del Consiglio Centrale dell' "Italia Redenta".

Nel 1932, dalla fiducia del Ministro delle Finanze S.E. Yung, e del Presidente dell' "I.R.I." S.E. Beneduce, fui chiamato a far parte della presidenza della Banca Commerciale Italiana e delle Società Telefoniche. Ben può essermi testimonio S.E. Yung con quanta riluttanza accettai l'incarico, e come pregai sino all'ultimo momento di venire sostituito.

Direttamente dal Governo ebbi dopo il 1925 i se-

104

guenti tre incarichi, dai quali sembra esulare ogni fine politico, e di cui ora dirò :

Già a Roma, sino dal 1924, avevo dovuto occuparmi della amministrazione delle Grotte demaniali di Postumia. Sorta nel 1926, per Legge, la Azienda autonoma di Stato, io ne fui chiamato alla presidenza. Si trattava di dare esecuzione ad un arduo programma legatoci dal compianto Luigi Vittorio Bertarelli. Sono orgoglioso di poter affermare che in meno di quattro lustri di amministrazione italiana, si è colà realizzato dieci volte tanto di quanto avesse saputo fare l'Austria in più secoli. Io non oso pensare cosa avverrà ora di Postumia, ma dico che qualunque abbia ad essere la nuova dominante, l'opera nostra non potrà venire cancellata.

Nel 1929 sorsero per Legge i Consorzi provinciali obbligatori per la istruzione tecnica professionale. Mentre in molte Provincie essi rimanevano quasi lettera morta, in Friuli la nuova Legge veniva a codificare una situazione di fatto già esistente da decenni. La materia, come dissi più sopra, mi aveva già occupato a suo tempo quale amministratore della Provincia. Fui nominato Presidente del Consorzio. Dopo 16 anni di attività ho la soddisfazione di dire che il Consorzio di Udine con i suoi 8.000 allievi (quasi esclusivamente apprendisti-operai) con i suoi 300 insegnanti, con le sue 130 scuole assistite, fatta eccezione dei Consorzi di Milano e Torino che non possono essere presi a confronto, è ora il primo d'Italia. Lo riconobbe il Governo, decretandomi la medaglia d'oro dei benemeriti della Istruzione, che io ricevetti dichiarando che la accettavo non per mè persona, bensì per il Consorzio da me rappresentato, e per tutti quei molti che con mè avevano collaborato. Nell'amministrare il Consorzio friulano, il quale con mezzi modestissimi ottiene così cospicui risultati (meno di lire cento annue di costo per allievo) ho fatto sempre opera per mantenere alle nostre scuole una sana autonomia, resistendo ad ogni tendenza statizzatrice, che, per esperienza, avrebbe fatto spendere un monte

di quattrini, e ne avrebbe snaturato il carattere.

Nel 1938, entrato in crisi per motivi alquanto delicati, l'Istituto Cotoniero Italiano, in un momento in cui l'azione sua era di grande importanza per l'approvvigionamento tessile del Paese, su designazione degli industriali interessati, fui nominato Commissario dell'Istituto. Per quanto io abbia ragione di credere che l'opera mia, necessariamente molto rigida, non possa essere riuscita per gli industriali sempre e completamente gradita, io sono sicuro che nella loro lealtà mi daranno atto che essa fu costantemente rivolta a mantenere l'Istituto nella linea la più retta possibile, combattendo ogni abuso o speculazione. L'incarico che doveva durare pochi mesi, si prolungò per quasi due anni, e fu forse il più difficile di quanti in vita mia io ebbi ad assumere.

Non occorre dire che tutti e tre questi incarichi furono completamente gratuiti, e che per essi rinunciavo anche alla rifusione delle spese vive, le quali per il primo e per il terzo non furono del tutto trascurabili.

Gratuiti furono tutti gli incarichi da me assolti nelle Amministrazioni locali.

Nelle cariche parlamentari ebbi le indennità di Legge.

Nelle società quelle stabilite dagli Statuti.

La iscrizione al Fascio

Essa avvenne nella primavera del 1923, quando una commissione di udinesi fascisti venne a casa mia ad offrirmi la tessera. La data precisa si può rilevare dai giornali cittadini di allora. Fu molto più tardi che, a mia insaputa, e senza che io me ne facessi accorto, in una rinnovazione annuale della tessera, essa fu retrodatata.

La marcia su Roma era già avvenuta da molti mesi. Nel Governo collaboravano parecchi elementi di parte liberale e popolare. Da tempo, presso di noi, non si erano più verificati eccessi o violenze.

Io coprivo la carica di Sindaco. Rifiutare la iscrizione offertami, molto probabilmente avrebbe voluto dire mettere in crisi la Amministrazione cittadina, in un momento in cui essa era impegnatissima a curare le piaghe ancora aperte della invasione. Danneggiare in una parola la mia Città.

Del resto, pochi mesi prima io aveva avuto occasione di sentire dalla viva voce di Mussolini il discorso programmatico del 20 settembre, nel quale egli aveva perorato per lo "stato sobaletrico", spoglio di tante attribuzioni e di tante impalcature che non facevano altro che indebolirlo. Nessun accenno alla totalitaristà dello Stato, anzi perfettamente l'opposto. Idee siffatte, esperte con quella forza che era particolare all'uomo, non potevano non avere destato qualche eco nelle mie personali convinzioni di fautore deciso del decentramento, convinzioni basate sopra una lunga esperienza vissuta nelle pubbliche amministrazioni locali.

Si fu per questo che nella primavera del 1923, io che ero stato sempre alieno dal vincolare la mia libertà personale legandomi a partiti organizzati, nella persuasione di giovare al mio Paese accettai la tessera del Fascio di Udine.

La vita nel Partito

Non fu certo nè brillante, nè facile.

Una sola volta, nel 1924, fui nominato, senza interpellarmi, membro del direttorio del fascio di Udine, e credo della Federazione. Dopo qualche settimana ero già defenestrato. Mi si faceva carico di liberalismo e di massoneria.

Nato per lavorare e non per parteggiare, non ne feci gran caso.

La situazione si aggravò inopinatamente quando in seguito, lasciato appena il posto di sottosegretario a Roma, fu mossa a Udine da elementi fascisti una subdola offensiva contro la mia amministrazione cittadina.

Essendo segretario del Partito Roberto Marinacci, fu tolto dal suo posto di Udine l'onesto prefetto Nencetti. La mia vita al Comune si fece ogni dì più difficile, tanto che dopo aver resistito alcuni mesi, nel gennaio 1926 diedi le mie dimissioni.

Credevo con ciò che fosse finita. Non era così. Con pretesti ridicoli mi si piantonava la casa. Venne da Roma il nuovo Commissario, un funzionario, che in luogo di portare attenzione ai maggiori problemi del Comune, che io gli avevo già ampiamente illustrati nella memoria di cui ho fatto cenno, perdette il suo tempo a rovistare tutte le carte e tutti gli archivi per trovare la prova della mia disonestà. Durò pochi mesi, ma avesse impiegato la sua intera esistenza, non poteva certamente trovarla.

Fu una grande umiliazione per me, la più grande forse che in vita mia abbia dovuto subire. Mi fu di conforto la larga solidarietà dimostratami dai miei concittadini di ogni classe e di ogni idea.

Da allora non esplicita nessuna attività nel partito e nelle sue organizzazioni.

Salvo gli incarichi non politici già ampiamente riferiti in questa Memoria, vissi alquanto appartato dedicandomi alla famiglia ed al lavoro. Non scrissi sulla stampa, non tenni discorsi, neanche quando, senza interpellarmi preventivamente, essi erano stati preannunciati al pubblico a mezzo dei giornali.

A Roma, a palazzo Vidoni, in venti anni non ho mai messo piede, fatta eccezione di una sola volta quando fui pregato di recarmivi per difendere un amico.

Dopo il 25 luglio, nel primo istante di disorientamento, sentii che non poteva esservi salvezza se non nella concordia di tutti i buoni italiani. Uscendo per un momento da quel riserbo in cui da anni mi ero tenuto, mi feci promotore di una manifestazione che doveva assicurare il nuovo Governo della volontà dei friulani di concorrere a salvare la Patria.

Pensai che fra le infinite adesioni, più o meno sincere ed opportuniste, quella della nostra provincia verso colui che già una volta con la vittoria di Vittorio Veneto aveva reso il Friuli all'Italia, avrebbe assunto in quel momento uno speciale significato.

Convocati d'urgenza i colleghi senatori (F. Rota, L. Spezzotti, P. S. Leicht, F. di Tullio), inviammo a S. E. Badoglio un telegramma ispirato a tali sentimenti, che ebbe subito larga diffusione a mezzo della stampa, e che fu tosto onorato di cordiale riscontro.

Questo mio atto non fu dimenticato quando, dopo due mesi, le cose mutarono ancora. Mi si tolse dimostrativamente l'uso del telefono, e se il Friuli con la sua aggregazione al litorale non fosse stato sottratto alla ingerenza dei tribunali provinciali politici, secondo informazioni molto attendibili avrei dovuto comparire dinanzi agli stessi.

Dopo il 9 settembre, non ho aderito in nessun modo al nuovo partito fascista repubblicano.

Nessun contatto ebbi nè con repubblicani nè con tedeschi. Dai tedeschi fui fermato due volte. La seconda volta insieme a mio figlio Paolo, capitano di cavalleria, il quale fu poi trattenuto e mandato come internato politico al campo di Dachau.

Egli deve alla sua costituzione, irrobustita dagli esercizi fisici, se è riuscito a superare la crudelissima prova, e se, pura avendo perduto quasi un terzo del suo peso, potè sottrarsi al campo fatale subito dopo

avvenuta la liberazione, per portare con viaggio avventuroso la confortante novella alle ansiose famiglie dei friulani sopravvissuti. A Dachau nulla gli fu risparmiato dei più estenuanti lavori e dei più bassi bestiali trattamenti.

Era stato mandato colà quale reo notorio e convinto, senza neanche bisogno di interrogatori.

A chi ebbe a tentare qualche passo per liberarlo, si era risposto che talvolta si colpiscono i figli al posto dei loro padri, e che nulla v'era da fare.

Evidentemente dopo il telegramma del luglio 1943, spedito quando già si iniziava la infiltrazione delle truppe tedesche al di qua della linea di Tarvisio, e costituente una presa di posizione che non poteva essere scevra di conseguenze, tanto io come la mia famiglia fummo ritenuti dai tedeschi quali badogliani dichiarati, cioè nemici, epperò sorvegliati, seguiti, fermati, e per mio figlio Paolo colpiti sino alla sua deportazione a Dachau.

L'altro mio figlio Mario, tenente degli Alpini, ferito nella campagna di Grecia, era già nei campi di concentramento della Polonia e della Germania sino dal 1943, non avendo mai voluto egli aderire nè all'arruolamento nè al servizio del lavoro.

Egli è appena rientrato in Italia, dopo aver concorso con un gruppo di ufficiali italiani ad organizzare il ritorno dei suoi compagni di prigionia.

Si può dire che dalla prima occupazione dell'Albania (1939) egli è stato sottratto quasi ininterrottamente alla famiglia ed alla fidanzata. Anche quando si trovava nei più desolati campi della Polonia ha saputo resistere ad ogni lusinga e ad ogni pressione, che pur lo avrebbero riavvicinato dopo tanti anni ai suoi cari.

Il mio primogenito, dottor Giovanni Battista,

che da venti anni collabora con me nella direzione della nostra azienda familiare, non fu mai iscritto al fascismo, e per il suo atteggiamento fu escluso costantemente dalla vita pubblica locale. E' notorio a Udine che dopo il 1943 egli partecipò efficacemente alla organizzazione del movimento per la liberazione.

Ad evitare un terzo fermo da parte dei tedeschi, che da confidenze avute si faceva sempre più probabile, ad un certo momento io mi sono allontanato da Udine.

Al movimento della resistenza ho contribuito finanziariamente.

In casa mia ho ospitato clandestinamente persone assai in vista appartenenti al detto movimento.

Sono alla fine.

Ho sfogliato innanzi alla Ecc.ma Corte il libro aperto della mia vita pubblica.

Non sta a me il valutarla.

Io so soltanto che nessun atto di essa, sia prima come dopo il 1925, fu mai determinato se non dal desiderio di servire bene il mio Paese. Nessun interesse personale mi ha mai guidato, come nessuna ambizione, se non quella della soddisfazione del dovere compiuto.

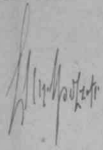
Comunque, sono quaranta e più anni di non in-differente lavoro. Potranno essi venire automaticamente cancellati ed annullati dalla fortuita circostanza di trovarmi il 3 gennaio 1925 al posto di sottosegretario, e di essermene volontariamente allontanato soltanto pochi mesi dopo ?

Se nelle più o meno recondite intenzioni di chi teneva il potere, poteva esserci sino da allora il proposito di avviarsi verso lo stato totalitario, può ben dirsi che esso non appariva troppo evidente,

almeno in quel primo tempo, se proprio in quei giorni era dinanzi al Parlamento un progetto di Legge che doveva ristabilire il Collegio uninominale per le prossime elezioni politiche, se venivano indette, anche molto tempo appresso, elezioni amministrative generali come a Palermo, se autorevoli parlamentari non fascisti continuavano a far parte del Gabinetto.

Come avviene quasi sempre nelle cose di questo mondo, anche in questo caso la situazione si evolve gradualmente, sì che soltanto assai tempo dopo si arrivò alla disgraziata formula : "tutto nello Stato, nulla all'infuori dello Stato," formula di cui a quel tempo nessuno aveva ancora sentito parlare.

Su quanto ho esposto decida la Ecc.ma Corte nella sua illuminata ed equilibrata giustizia : io ne attendo il responso con animo ansioso bensì, ma anche con coscienza serenamente tranquilla.



Archivio storico della Repubblica

112

IN NOME DI S.A.R. UMBERTO DI SAVOIA

Principe di Piemonte

Luogotenente Generale del Regno

====00====

L'Alta Corte di Giustizia per le Sanzioni contro il fascismo
Riunita in Camera di Consiglio ha emesso la seguente

ORDINANZA

Vista la richiesta dell'Alto Commissario per le sanzioni contro
il fascismo, in data del 7 agosto 1944, per la dichiarazione di de-
cadenza dalla carica di Senatore di

SPEZZOTTI LUIGI, nato a Udine il 7 luglio 1876 per avere contri-
buito a mantenere il regime fascista e a rendere possibile la guer-
ra, avendo dopo il 5 gennaio 1925, e cioè dopo l'instaurazione del re-
gime totalitario, partecipato ad un gabinetto fascista quale sottose-
gretario alle Finanze dal 3 luglio 1924 al 14 luglio 1925;-

Esaminate le deduzioni difensive dell'interessato;

Sentito il Relatore;

Letti gli articoli 8 del D.L.L. 27 luglio 1944 n. 159 e 8 del D.L.
L. 13 settembre 1944 n. 198

DICHIARA

SPEZZOTTI LUIGI decaduto dalla carica di Senatore.-

Roma li 29 settembre 1945

Seguono le firme

Per estratto conforme all'originale

Roma li 25 ottobre 1945

IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE

